

# Sally Rooney ha ragione a boicottare Israele

**Daniel Finn**

12-10-2021 - [Jacobin](#)

*La scrittrice Sally Rooney viene attaccata per aver aderito alla campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) contro Israele. La posizione di Rooney a favore dei diritti dei palestinesi è coraggiosa e opportuna, merita tutto il nostro appoggio.*

Un articolo pubblicato ieri da *Forward* [storico sito di notizie della comunità ebraica USA, ndr.] ha dato il via a una serie di notizie che sostengono che l'autrice irlandese Sally Rooney ha rifiutato di consentire che il suo ultimo romanzo venga tradotto in ebraico. Ma *Forward* non ha presentato nessuna prova che Rooney si sia opposta al fatto che il suo libro venga pubblicato in lingua ebraica: coerentemente con i principi della campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) Rooney ha rifiutato l'offerta di un contratto di traduzione con la casa editrice israeliana Modan.

La dichiarazione di Rooney pubblicata oggi lo specifica chiaramente:

“I diritti di traduzione in ebraico del mio nuovo romanzo sono ancora disponibili, e se riesco a trovare un modo per vendere questi diritti che sia compatibile con le linee guida del boicottaggio istituzionale del movimento BDS sarò molto contenta e orgogliosa di farlo. Nel frattempo vorrei esprimere ancora una volta la mia solidarietà con il popolo palestinese nella sua lotta per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza.”

Modan pubblica libri in collaborazione con il ministero della Difesa israeliano. È esattamente il tipo di impresa a cui pensa la campagna BDS quando chiede di boicottare le istituzioni culturali israeliane che sono “complici della continuazione dell'occupazione israeliana e della negazione dei diritti fondamentali dei palestinesi.

In precedenza Rooney aveva dato il suo appoggio alla scrittrice anglo-pakistana

Kamila Shamsie quando rifiutò di far pubblicare le sue opere in Israele. La lettera aperta in appoggio a Shamsie, firmata da Rooney e da altri scrittori, tra cui Arundhati Roy e J. M. Coetzee, arrivò dopo che la città tedesca di Dortmund le aveva tolto un premio letterario a causa della sua adesione alla campagna BDS.

Shamsie espose le sue ragioni in termini molto simili a quelli di Rooney:

“Sarei molto contenta di essere pubblicata in ebraico, ma non conosco nessun editore (di romanzi) in ebraico che non sia israeliano, e mi risulta che non ci sia nessun editore israeliano che non abbia legami con lo Stato. Non voglio oltrepassare la linea rossa stabilita dalla società civile palestinese, che ha chiesto a chi voglia cambiare la situazione di non collaborare con organizzazioni che siano in qualche modo complici dello Stato di Israele.”

### **Contro l'impunità**

L'articolo di Gitit Levy-Paz su *Forward* che ha scatenato la polemica contiene alcuni dei soliti argomenti degli oppositori del BDS:

“La decisione di Rooney mi ha sorpresa e rattristata. Sono ebrea e israeliana, ma sono anche una studiosa di letteratura che crede nel potere universale dell'arte. Rooney ha scelto un percorso che è un'anatema per l'essenza artistica della letteratura, che può aiutare come via d'accesso alla comprensione di culture differenti, per visitare nuovi mondi e metterci in contatto con la nostra stessa umanità.”

Questo nobile discorso sul “potere universale dell'arte” va a discapito di qualunque impegno riguardo alle forme molto specifiche di oppressione che i palestinesi sperimentano per mano di Israele. Una lettera aperta pubblicata all'inizio dell'anno da intellettuali palestinesi e appoggiata da parecchie personalità di alto profilo, tra cui Sally Rooney, ha esplicitato alcuni dettagli che Levy-Paz ha ommesso di citare:

“I palestinesi sono aggrediti e uccisi impunemente da soldati e civili israeliani armati... Il maggio scorso il governo israeliano ha commesso l'ennesimo massacro a Gaza bombardando in modo indiscriminato e continuo i palestinesi nelle loro case, uffici, ospedali e in strada. Il bombardamento di Gaza è parte di un modello intenzionale e ripetuto per cui intere famiglie vengono uccise e infrastrutture locali distrutte. Ciò serve a esacerbare condizioni che sono già invivibili in uno dei

luoghi più densamente popolati del pianeta... Inquadrare ciò come una guerra tra due parti uguali è falso e fuorviante. Israele è la potenza coloniale. La Palestina è colonizzata. Non si tratta di un conflitto: è apartheid.”

Gli oppositori della campagna BDS sostengono che “prende di mira unicamente” Israele in modo sospetto e presumibilmente antisemita. Levy-Paz offre un tipico esempio di tale insinuazione:

“Il boicottaggio, soprattutto se culturale, è una delle chine più pericolose. L’implementazione dei boicottaggi nel passato ha portato ad atrocità da cui qualunque persona nobile si dissocierebbe. Non è sempre ricordato, ma tra i primi passi presi dal regime nazista in Germania ci fu l’avvio di un boicottaggio dei negozi ebraici.”

Ovviamente ci sono stati infiniti esempi di boicottaggi che non hanno portato ad alcun risultato indesiderato, per non parlare di “atrocità da cui qualunque persona nobile si dissocierebbe”. Ma Levy-Paz invoca la memoria del nazismo piuttosto che l’esempio molto più pertinente della campagna contro l’apartheid sudafricano, che il movimento BDS prende esplicitamente a modello.

In quanto studiosa di letteratura, Levy-Paz conosce senza dubbio le tecniche retoriche disoneste esemplificate dal discorso funebre di Marco Antonio nella tragedia di Shakespeare *Giulio Cesare*. Marco Antonio non viene per lodare Cesare, ma per seppellirlo; Levy-Paz non viene per accusare Rooney di antisemitismo, ma per suggerire sottilmente che dovrebbe riconsiderare le sue azioni:

“Non sto suggerendo che Rooney sia antisemita, o che criticare Israele rappresenti automaticamente antisemitismo. Ma, dato l’incremento dell’antisemitismo negli ultimi anni, soprattutto in Europa, il tempismo della sua scelta è pericoloso.”

In realtà la società civile palestinese ha lanciato l’appello al BDS perché gli Stati Uniti e altri Paesi fanno di Israele un’eccezione con un livello di appoggio militare, economico e diplomatico senza precedenti. Nella sua dichiarazione Rooney ha spiegato che lei stava “rispondendo all’appello della società civile palestinese, compresi tutti i sindacati palestinesi e quelli degli scrittori”, un punto fondamentale che viene invariabilmente ignorato da quanti accusano i sostenitori del BDS di prendere di mira in modo selettivo Israele.

I boicottaggi da parte di privati cittadini e associazioni servono a controbilanciare il rifiuto di lungo termine da parte dei governi di imporre anche solo sanzioni minime contro Israele per la sua negazione dei diritti dei palestinesi, o persino di ritirare il loro appoggio attivo all'occupazione. I sostenitori di Israele non si oppongono alle critiche in quanto tali: quelle che considerano totalmente inaccettabili sono le critiche sostenute da un'azione efficace.

### **Una minaccia strategica**

Questa prassi di fare di Israele un'eccezione e accordargli totale impunità si estende persino alla campagna BDS in sé. Nel 2019 entrambe le camere del Congresso USA hanno votato il sostegno alla "Legge per combattere il BDS" di Marco Rubio [senatore della Florida dell'estrema destra repubblicana, ndr.], descritta da un critico come "una legge che sembra scritta dal Comitato Centrale del Likud."

La legge autorizza misure punitive contro quanti si impegnino in attività "intese a penalizzare, danneggiare economicamente o limitare in altro modo i rapporti commerciali con Israele o persone che commerciano in Israele e in territori controllati da Israele con lo scopo di obbligare il governo di Israele ad azioni politiche, o imporgli posizioni politiche." Si aggiunge a una serie di leggi anti-BDS a livello statale già in vigore ovunque negli Stati Uniti.

"Territori controllati da Israele" è un eufemismo per terra palestinese che Israele ha occupato dal 1967. Ciò dimostra che gli oppositori del BDS non contrastano la campagna semplicemente perché riguarda Israele nella sua interezza. Quando Ben & Jerry's [nota ditta produttrice di gelati USA, ndr.] ha annunciato che non avrebbe più venduto i suoi gelati nelle colonie della Cisgiordania, c'è stata una violenta reazione da parte del governo israeliano e dei suoi sostenitori statunitensi, con minacce di ritorsioni contro l'impresa e la sua casa madre Unilever.

I dirigenti israeliani considerano le colonie illegali come parte integrante a tutti gli effetti del loro Stato. Non hanno alcuna intenzione di smantellare queste colonie o il congegno repressivo di controllo sui palestinesi che l'associazione israeliana per i diritti umani B'Tselem ha descritto come una forma di apartheid. Per questa ragione reagiscono in modo così aggressivo al minimo accenno di pressione, per quanto modesto sia.

Questa è la reale “china pericolosa” che Israele e i suoi sostenitori hanno in mente. Se lo Stato perde l’accesso a qualcosa, qualunque cosa, perché continua ad opprimere i palestinesi, ciò stabilisce un precedente in base al quale le azioni potrebbero avere delle conseguenze. Oggi può essere una traduzione di *Beautiful World, Where Are You* [Dove sei, mondo stupendo, ultimo romanzo di Rooney, ndr.] o la scomparsa di una vaschetta di gelato con i biscotti; domani potrebbe essere un veto USA alle Nazioni Unite, o l’ultimo aereo da guerra ipertecnologico.

Detto così sembra quasi comico, ma questo ragionamento spiega perché Israele ha etichettato la campagna BDS come una minaccia strategica. La pesante ostilità contro il BDS è un ambiguo omaggio alla sua importanza. Illustri personalità che, come ha fatto Sally Rooney, affrontano una simile ostilità per appoggiare la campagna meritano il nostro appoggio incondizionato.

Daniel Finn è redattore di *Jacobine*. È autore di *One Man’s Terrorist: A Political History of the IRA* [Terrorista solitario: una storia politica dell’IRA].

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

---

# Iron Dome: la farsa del finanziamento USA

**[Richard Falk](#)**

lunedì 4 Ottobre 2021, [GLOBAL JUSTICE IN THE 21ST CENTURY](#)

Che gli Stati Uniti paghino il conto per ricostituire la scorta di missili nel sistema difensivo israeliano Iron Dome (Cupola di Ferro) utilizzato durante l’attacco a Gaza in maggio è una caricatura di legalità e giustizia.

E che una tale iniziativa conquisti il sostegno di un voto di 420 a 9 in una Camera dei Rappresentanti (USA) altrimenti disperatamente divisa dovrebbe essere d’imbarazzo anziché l’occasione per ristabilire questa discutibile Relazione

Speciale senza contare quanto il suo incondizionato mantenimento sia avverso al benessere della gente del Medio Oriente e alla razionalità strategica della politica estera USA.

## Mistificazioni sulla Cupola di Ferro

Ci sono stati molti ragionamenti falsi attorno a questa ultima affermazione promiscua del militarismo israeliano. La Cupola di Ferro si presenta al mondo come arma puramente difensiva il cui solo ruolo è salvare la vita di civili innocenti. Se è così, perché non installare una Cupola di Ferro a Gaza, come ha osservato Alison, dov'è realmente necessaria a una popolazione del tutto priva di difesa e assediata che ha subito un massiccio numero di vittime civili per ripetuti attacchi missilistici israeliani da molti anni.



Chiunque sia consapevole della devastazione e delle vittime civili subite dalla popolazione di Gaza lo scorso maggio capirebbe che Israele ci penserebbe due volte prima di lanciare un'operazione militare aggressiva se la sua popolazione e le sue città fossero esposte ad attacchi di rappresaglia come la gente di Gaza. Non c'è bisogno di essere uno studioso di strategia militare per sapere che offesa e difesa sono letalmente interconnesse in condizioni di combattimento.

Non solo la Cupola di Ferro viene mal rappresentata, ma l'implicito attacco militare, con il nome in codice IDF [dell'esercito israeliano - ndt] sconcertante di "Guardiano delle Mura", è stato falsamente descritto come risposta 'difensiva' al 'terrorismo' di Hamas e gruppi armati associati. Ignorati da tale reportage mediatico sono lo sfondo e il contesto israeliani molto incendiari. I razzi da Gaza furono preceduti da una serie di provocazioni israeliane a Gerusalemme-Est e in Cisgiordania; compresa la protezione alle marce ebraiche estremiste per i

quartieri palestinesi con cantilene come 'morte agli arabi', la violenza dei coloni contro i palestinesi, e parecchie intrusioni e interferenze con la liturgia musulmana nel complesso di Al Aqsa durante un periodo di vacanze religiose.

## **Confronto fra vittime civili**

Quando si facciano e le valutazioni di responsabilità per perdite di vite e un'autentica identificazione degli autori del terrorismo, è illuminante comparare le statistiche sulle vittime di queste periodiche operazioni militari israeliane condotte contro una società di Gaza intrappolata e del tutto vulnerabile. Uno dei principi basilari del diritto umanitario internazionale è il requisito che qualunque ricorso alla forza militare sia proporzionato nella reazione; un'altra norma primaria è la proibizione di 'punizione collettiva' all'articolo 33 della Quarta Convenzione di Ginevra. Nell'Operazione Piombo Fuso, del 2008-09, furono uccisi 14 israeliani e 1434 palestinesi; e nell'Operazione Pilastro di Difesa, del 2012, 6 israeliani e 158 palestinesi; nell'Operazione margine Protettivo, del 2014, 73 israeliani e 2100 palestinesi; in Guardiano delle Mura, del 2021, 12 israeliani e 256 palestinesi.

Questo confronto di vite perse è rivelativo, ma ancora lungi dal ritratto completo di uni-lateralità. A Gaza dopo le rispettive carneficine si nega di routine l'accesso ai materiali necessari per riparare il peggio dei danni inflitti a persone e cose, alquanto arbitrariamente per lunghi periodi, aggravando quella che a Gaza passa per normalità nei periodi migliori, ossia gli intervalli durante attacchi massicci, a parte i frequenti attacchi militari limitati, la violenza confinaria, e le innumerevoli intrusioni con droni di sorveglianza e sorvoli con schianti supersonici.

Contro uno sfondo così tormentato, il governo USA dovrebbe almeno trattenersi da sovvenzionare il militarismo israeliano addirittura oltre i già deprecabili \$3.8 miliardi annui. Aldilà delle considerazioni morali e legali, ci si chiede perché Israele debba essere destinatario di tanta carità geopolitica godendo di una economia è robusta e di uno dei più alti redditi pro capite al mondo, con vantaggiose tecnologie di punta e un redditizio mercato in espansione per la sua industria delle armi e i programmi formativi antiterrorismo.

Non solo gli USA dovrebbero vergognarsi, ma sentirsi pure umiliati per erigere una tale piattaforma parlamentare bipartite pur restando nettamente spaccati su prospettive che dovrebbero essere imperativi apolitici: una politica confinaria e

sull'immigrazione umana, finanziamento adeguato delle infrastrutture e della protezione sociale, mantenere aperto il processo elettorale a tutti i cittadini e preservare la democrazia politica nonostante la violenza insurrezionale, e dedicare tutti i fondi pubblici disponibili ad affrontare le minacce multiple attribuibili al cambiamento climatico.

## **E riguardo alle armi nucleari israeliane?**

È anche rilevante la prospettiva strategica. In Medio Oriente persistono gravi pericoli di guerra in larga parte perché l'Occidente non sa trattare equanimemente gli armamenti nucleari. Molto tempo addietro ha facilitato acquisizione, possesso e sviluppo segreti di tale armamento da parte d'Israele ed è impegnato alla guerra se necessario per frustrare il presunto approccio dell'Iran alla soglia nucleare [militare]. Non osando Washington sfidare l'opzione nucleare d'Israele, gli USA sono costretti contro i propri interessi ad unirsi a Israele (e all'Arabia Saudita) nel confrontare l'Iran.

Dovrebbe essere evidente ad ogni osservatore equanime che l'Iran ha un persuasivo caso di sicurezza per un deterrente nucleare date le costanti minacce e violazioni della propria sovranità da parte delle provocazioni militari israeliane e USA. Dovrebbe essere ovvio che sicurezza, pace e sviluppo economico beneficerebbero tutti i popoli del Medio Oriente se nella regione fosse istituita una zona priva di armi nucleari, monitorata e verificata internazionalmente. Al tempo stesso ridurrebbe quasi a zero i pericoli di una guerra regionale e le inibizioni strategiche collegate al tenere Israele come unico paese cui è permesso avere tale armamento senza neppure una pretesa di rendicontazione.

## **E riguardo all'apartheid israeliana?**

Ciò che sarebbe in primo piano nella sovvenzione di un apparato militare straniero sarebbe qualche riflessione sulla sua classifica nell'ambito dei diritti umani. Nel caso di Israele, il fatto che l'anno scorso sia B'Tselem sia Human Rights Watch, entrambe rispettate ONG per i diritti umani, abbiano concluso dopo studi esaurienti che Israele fosse colpevole del crimine di apartheid, conclusione asserita anche nei particolari concreti dall'intrepido giornalista israeliano Gideon Levy. L'apartheid è elencata fra i crimini contro l'umanità nello Statuto di Roma, struttura portante del trattato che regola l'attività del Tribunale Penale Internazionale.



Il Parlamento [USA] finge di non vedere il crescente consenso sulla nozione che Israele è uno stato di apartheid, conclusione virtualmente riconosciuta dalla statuizione del 2018 nella sua stessa Legge Fondamentale che Israele è lo stato del popolo ebraico, con l'ulteriore implicazione della supremazia ebraica non solo in Israele bensì anche nei Territori Palestinesi Occupati, cioè in tutta quanta la Palestina storica. E con tutto ciò i media *mainstream* annotano blandamente questa dubbia riaffermazione di sostegno a Israele senza manco tentare di trattare le implicazioni dubbie di tale passo diplomatico di blocco.

## **E riguardo al diritto di resistenza palestinese?**

In considerazione di quanto sopra, il discorso su Israele/Palestina dovrebbe come minimo riconoscere un diritto palestinese di resistenza operativo entro i limiti stabiliti dal diritto internazionale. È ora di smettere di sminuire la resistenza palestinese come 'terrorismo' e l'oppressiva dominazione israeliana come intrinsecamente 'difensiva'.

Tenendo conto di queste considerazioni, dovremmo cominciare a renderci conto di quanto sia stata regressiva la mossa di donare \$1 miliardo per una nuova fornitura di missili Cupola di Ferro a questo punto. Dovremmo fare una pausa di ringraziamento alla Squadra per aver tenuto saldamente, chiedendoci perché i Rappresentanti che sostengono le lotte delle persone di colore d'America manchino di esibire pur minimi segni di solidarietà con le vittime dell'ardua prova palestinese.

---

## **Richard Falk**

*Richard Falk è membro della [Rrte TRANSCEND](#), studioso di relazioni internazionali, professore emerito di diritto internazionale all'università di Princeton, Ricercatore Distinto al Centro Orfalea di Studi Globali dell'UCSB, autore, co-autore o capo-redattore di 60 libri, e portavoce e attivista su affari mondiali. Nel 2008, il [Consiglio delle Nazioni Unite sui Diritti Umani](#) (UNHRC) ha nominato Falk a due mandati triennali come [Rapporteur Speciale ONU](#) sulla "situazione dei diritti umani nei [territori palestinesi](#) occupati dal 1967". Dal 2002 vive a Santa Barbara, California,*

*associate al campus locale dell'Università di California, e presiede da vari anni il consiglio d'amministrazione della Nuclear Age Peace Foundation. Il suo libro più recente è On Nuclear Weapons, Denuclearization, Demilitarization, and Disarmament (2019*

Traduzione di Miki Lanza per il Centro Studi Sereno Regis

---

# I tre regali di Washington a Naftali Bennett

**Edo Konrad**

26 settembre 2021, [+972](#)

La scorsa settimana è stata una buona settimana per Naftali Bennett, forse una delle migliori da quando più di tre mesi fa è diventato primo ministro. Bennett - che ha dato il colpo finale alla soluzione dei due Stati come pilastro della sua politica - ha probabilmente sfoderato un largo sorriso quando ha visto che, nel giro di pochi giorni, sia la Casa Bianca che il Congresso gli hanno regalato una serie di vittorie politiche.

La settimana è iniziata con il discorso del presidente Joe Biden all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in cui ha affermato che, sebbene la sua amministrazione sostenga ancora la soluzione a due Stati, questa sia ancora "lontana" dal diventare realtà. Con queste parole, Biden ha in effetti dichiarato che la Casa Bianca non investirà capitale politico per portare Israele e i palestinesi al tavolo dei negoziati. Sembra che Bennett abbia detto che nel suo discorso all'Assemblea Generale di domenica non dedicherà nessuna attenzione alla questione palestinese.

La dichiarazione di Biden è stata rafforzata dall'udienza alla Commissione per gli Affari Esteri del Senato di Thomas Nides, ex amministratore delegato e vicepresidente di Morgan Stanley, scelto dal presidente come ambasciatore in

Israele. Nides ha condotto l'udienza (non è ancora stato confermato ufficialmente) ricevendo elogi bipartisan per aver annunciato, tra altre questioni, che avrebbe rafforzato la sicurezza israeliana, ampliato le relazioni economiche tra i due paesi e sostenuto gli accordi di Abraham. Sebbene Nides abbia sottoscritto a parole la promessa di usare "accordi esistenti e futuri per apportare miglioramenti tangibili al popolo palestinese", è estremamente improbabile che ciò comporti un cambiamento significativo sul campo per i palestinesi che vivono sotto il dominio militare israeliano.

E poi è arrivato il disegno di legge Iron Dome alla Camera dei Rappresentanti. Dopo che i progressisti del Partito Democratico sono riusciti a bloccare la proposta di inviare a Israele 1 miliardo di dollari per finanziamenti al suo sistema di difesa missilistica - oltre ai 3,8 miliardi di dollari l'anno di aiuti militari - come parte di un più ampio disegno di legge di finanziamento al governo provvisorio, i Democratici moderati hanno proposto all'esame della Camera un secondo disegno di legge che manterrebbe quel miliardo di dollari. Quando si è passati al secondo voto, e in seguito alle forti critiche sia da parte dei repubblicani che dei democratici moderati, l'ala progressista si è divisa. Solo nove dei 435 rappresentanti hanno votato contro il "rimpinguare" la capacità dell'Iron Dome di Israele, con la rappresentante Alexandria Ocasio-Cortez - che aveva definito Israele uno "Stato di apartheid" - che alla fine ha cambiato il suo voto da "no" a "presente", facendo arrabbiare molti che l'avevano vista come un'alleata della causa palestinese.

Il discorso delle Nazioni Unite, l'udienza di conferma di Nides e la debacle dei Democratici sull'Iron Dome sono notizie fantastiche per il primo ministro israeliano. Bennett - ex capo del Consiglio Yesha, il gruppo di organizzazioni che rappresenta gli interessi del movimento degli insediamenti - ha condotto tutta la sua carriera opponendosi alla creazione di uno Stato palestinese e ha recentemente dichiarato che intende mantenere l'occupazione perseguendo una strategia di "riduzione del conflitto". In altre parole, il piano di Bennett è di rafforzare il cosiddetto status quo - e quindi le politiche di apartheid di Israele.

Rivelatore è stato vedere quanto credito abbia ricevuto il primo ministro nei circoli dell'élite, che tanto avevano disprezzato il suo predecessore Benjamin Netanyahu, nonostante le sue franche dichiarazioni sul mantenimento della dittatura militare di mezzo secolo di Israele sui palestinesi. Il fatto che né la Casa Bianca né il Congresso stiano condizionando alcun aiuto a Israele ad un processo

che cerchi di porre fine all'occupazione è una testimonianza di quanta noncuranza i leader americani dimostrino rispetto alle intenzioni israeliane o alle vite palestinesi.

Forse più di ogni altra cosa, quest'ultima settimana ha dato un chiaro segnale di come, che si tratti di Trump o Biden, o che si tratti di Bibi o Bennett, non c'è quasi nessuno con un minimo di potere che si alzerà e dirà basta alla progressiva e infinita occupazione del governo militare di Israele. Per ora, Washington rimane impegnata a garantire che il tempo sia dalla parte dell'apartheid.

Edo Konrad è caporedattore di *+972 Magazine*. Vive a Tel Aviv, e in precedenza ha lavorato come redattore di *Haaretz*.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

# **Il congresso del Partito Laburista vota il sostegno a sanzioni contro Israele per il “crimine di apartheid”**

**Joe Gill**

27 settembre 2021 [Middle East Eye](#)

*La mozione sfida la leadership di Keir Starmer riconoscendo che Israele ha messo in atto un sistema di apartheid e chiedendo la cessazione del commercio di armi con Israele.*

Lunedì è stata una giornata disastrosa per Keir Starmer: durante il congresso del partito i delegati hanno fatto approvare una

provocatoria mozione sulla Palestina e un membro del governo ombra si è dimesso con una durissima dichiarazione che stigmatizza la leadership di Starmer.

Il congresso del partito laburista ha sostenuto una mozione che sollecita il partito a sostenere sanzioni contro Israele per le sue azioni illegali ai sensi del diritto internazionale, a bloccare il commercio di armi del Regno Unito con Israele e a cessare gli scambi commerciali con le colonie illegali sui territori palestinesi occupati.

Il voto imbarazza Starmer, che ha trascurato la questione palestinese da quando è subentrato a Jeremy Corbyn, da sempre sostenitore delle richieste palestinesi di porre fine all'occupazione militare e agli abusi israeliani.

Subito dopo l'approvazione della mozione, la ministra ombra laburista degli Esteri, Lisa Nandy, l'ha disconosciuta dichiarando a Jewish News [quotidiano gratuito ebraico che ha sede a Londra, ndr]: "Non possiamo sostenere questa mozione."

Ha condannato la posizione pro-palestinese del congresso dicendo: "E' nostro dovere nei confronti dei popoli di Israele e Palestina adottare un approccio equo ed equilibrato che riconosca che la pace è possibile solo se viene garantita la sicurezza di Israele accanto ad uno Stato palestinese sovrano ed autosufficiente."

In seguito, con il grave gesto delle proprie dimissioni nel corso del congresso, il ministro ombra per l'impiego Andy McDonald ha dichiarato che Starmer ha tradito l'impegno di unire il partito sulla base di politiche socialiste preso al momento della sua elezione alla guida del partito.

McDonald ha spiegato che si dimetteva perché aveva ricevuto istruzioni da parte dell'ufficio di Starmer di opporsi ad un salario minimo nazionale di 20 dollari (15 sterline) e un'indennità di malattia obbligatoria pari al salario di sussistenza.

Nella lettera di dimissioni McDonald, che aveva già occupato posizioni di rilievo nel gruppo parlamentare del partito a guida

Corbyn, scrive: “Dopo 18 mesi sotto la tua guida il nostro movimento è sempre più diviso e i giuramenti che avevi fatto agli iscritti non vengono onorati.”

Parlando poi in serata ad una riunione collaterale del partito , dove è stato accolto con entusiasmo, McDonald ha dichiarato che il partito deve “dire la verità su ciò che non ha funzionato [nella società] e avere coraggio su come porvi rimedio, ”ma che Starmer si è rifiutato di farlo in qualità di leader.

Ha quindi aggiunto: “Avevo detto con chiarezza a Keir che anche se non lo avevo votato né sostenuto, visto che pensavo che avrebbe vinto, lo avrei aiutato a portare avanti i dieci impegni che aveva assunto.” Ma gli impegni politici presi da Starmer sono stati annacquati.

## **La mozione sulla Palestina**

La mozione sulla Palestina fa riferimento a recenti rapporti sui diritti umani che evidenziano “in modo inequivocabile” che Israele si è macchiata di apartheid, riconosciuto come crimine dall’ONU, come dimostrato dall’organizzazione israeliana per i diritti B’tselem e da Human Rights Watch.

La mozione sostiene la società civile palestinese nella sua richiesta di “misure efficaci” contro la costruzione delle colonie, rivendica la fine dell’occupazione della Cisgiordania e del blocco di Gaza, e sostiene il diritto dei palestinesi a ritornare alle proprie case.

La mozione, proposta dalla sezione giovanile del partito laburista, è passata senza difficoltà dopo una breve discussione presto interrotta dagli organizzatori del congresso e non trasmessa in diretta ai delegati.

Parlando contro la mozione, il parlamentare Steve McCabe, presidente di Labour Friends of Israel [gruppo parlamentare che cerca di rafforzare i legami tra il partito laburista britannico e quello israeliano,ndtr], ha dichiarato “questa mozione eterogenea è troppo gridata, troppo arrabbiata, troppo faziosa e non si concentra per

niente sulla ricerca della pace.”

Il voto non è vincolante per la dirigenza laburista, ma dimostra che la base del partito è tuttora orientata a sostenere i diritti dei palestinesi e a porre fine alla complicità britannica nell'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

La UK Palestine Solidarity Campaign [Campagna di solidarietà con la Palestina, ndr] ha avuto parole di plauso: “approvata storica mozione sulla Palestina al congresso del 2021 del partito laburista che prende atto che Israele pratica l'apartheid e richiede severe sanzioni.”

Le azioni militari di Israele di maggio contro Gaza, con centinaia di morti, hanno provocato grandi proteste nel Regno Unito, portando 200.000 persone in piazza per la più grande dimostrazione a sostegno della Palestina mai vista in Gran Bretagna.

Da quando è stato eletto alla guida del partito lo scorso anno, il leader laburista Keir Starmer ha decisamente abbandonato la posizione del suo predecessore Jeremy Corbyn, da sempre a sostegno della causa palestinese, dichiarando di “sostenere incondizionatamente il sionismo”.

I membri palestinesi del partito laburista hanno denunciato che la dirigenza non li ha sostenuti e ha trasformato il partito in un ambiente ostile per chi difende i diritti umani dei palestinesi.

Un gruppo di autorevoli palestinesi ha scritto diverse volte a Starmer senza ricevere alcuna risposta dal capo del partito laburista.

Atallah Said, ex presidente dell'Associazione Arabo-britannica e fondatore di Arab Labour [l'associazione promuove la causa laburista fra le comunità arabe in Gran Bretagna, ndr] ha dichiarato all'*Independent* lo scorso maggio: “ignorare le molte lettere di autorevoli membri della comunità palestinese britannica significa che questa comunità è sgradita all'interno del partito.

Il leader sta praticamente trattando l'intera comunità come reietti e

si rifiuta non solo di incontrarci, ma persino di risponderci. Questo va di pari passo con l'allarmante cambio di rotta del partito laburista nel suo approccio alla questione del razzismo e con il suo dietrofront nei confronti della Palestina."

Martedì scorso, nel corso di un collegamento video con un evento collaterale del partito laburista, l'attivista di Hebron Issa Amro ha sostenuto che la mozione sulla Palestina è stata una grande vittoria.

"Che cosa è accaduto nel partito laburista? Che cosa non si è fatto per distruggere il punto di vista palestinese all'interno del partito laburista - [ma] ieri abbiamo vinto. Abbiamo Jeremy Corbyn, ma ce l'abbiamo fatta senza di lui, con i nostri sostenitori all'interno del partito laburista."

traduzione dall'inglese di Stefania Fusero

### **Testo della mozione approvata dal Partito Laburista britannico nella Conferenza Annuale di Brighton 2021**

27/09/2021

La Conferenza condanna la Nakba in corso in Palestina, la violenza militarizzata di Israele che attacca la moschea di Al Aqsa, gli sfollamenti forzati da Sheikh Jarrah e l'assalto mortale a Gaza.

Insieme all'annessione de facto della terra palestinese mediante la costruzione accelerata di insediamenti e alle dichiarazioni dell'intenzione di Israele di procedere con l'annessione, è sempre più chiaro che Israele è intenzionato a eliminare qualsiasi prospettiva di autodeterminazione palestinese.

La Conferenza prende atto della mozione del Congresso TUC 2020 che descrive la costruzione e l'annessione di tali insediamenti come "un altro passo significativo" verso il crimine di apartheid delle Nazioni Unite e invita il movimento sindacale europeo e internazionale a unirsi alla campagna internazionale per fermare l'annessione e porre fine all'apartheid.

La Conferenza prende atto anche degli inequivocabili rapporti del 2021 di



B'Tselem e Human Rights Watch che concludono che Israele sta praticando il crimine di apartheid come definito dalle Nazioni Unite.

La Conferenza accoglie con favore la decisione della Corte penale internazionale di avviare un'inchiesta sugli abusi commessi nei Territori palestinesi occupati dal 2014.

La Conferenza decide che è necessaria un'azione ora a causa delle continue azioni illegali di Israele e che i laburisti dovrebbero aderire a una politica etica su tutto il commercio del Regno Unito con Israele, compreso il blocco a qualsiasi commercio di armi utilizzato per violare i diritti umani palestinesi e il commercio con insediamenti israeliani illegali.

La Conferenza decide di sostenere "misure efficaci" comprese sanzioni, come richiesto dalla società civile palestinese, contro le azioni del governo israeliano che sono illegali secondo il diritto internazionale; in particolare per garantire che Israele fermi la costruzione di insediamenti, annulli qualsiasi annessione, ponga fine all'occupazione della Cisgiordania, al blocco di Gaza, faccia cadere il Muro e rispetti il diritto del popolo palestinese, sancito dal diritto internazionale, al ritorno alle loro case.

La Conferenza decide che il Partito Laburista deve stare dalla parte giusta della storia e rispettare queste risoluzioni nella sua politica, comunicazione e strategia politica.

Traduzione di Angelo Stefanini

---

# **Demonizzare Durban, Oscurare il Razzismo**

Richard Falk

## EDITORIALE

16 agosto 2021 [TRANSCEND Media Service](#)

*[Nota introduttiva: il post seguente descrive la campagna portata avanti negli ultimi 20 anni dalla propaganda filo-israeliana, sia del governo che delle ONG, per diffamare gli sforzi antirazzisti delle Nazioni Unite come una nuova specie di antisemitismo. È uno sforzo perverso che protegge le politiche e le pratiche razziste di Israele nei confronti del popolo palestinese dietro una perversa tesi secondo cui le critiche a queste politiche dovrebbero essere viste come antisemitismo. Il pezzo è stato originariamente pubblicato su Transcend Media Service e appare qui nella sua forma originale. Per il [link](#) all'originale*

### Contesto

16 agosto 2021 - È stata avviata un'insidiosa campagna per demonizzare la sponsorizzazione delle Nazioni Unite di un'iniziativa antirazzista per tenere una conferenza di un giorno alle Nazioni Unite il 22 settembre 2021, continuazione di quello che è diventato noto come il "Processo di Durban". Esso identifica lo sforzo in corso negli ultimi vent'anni di attuare la Dichiarazione di Durban e il relativo Programma d'Azione adottato alla ["Conferenza Mondiale sul Razzismo, Discriminazione Razziale, Xenofobia and Intolleranza correlata"](#) tenutasi a Durban, in Sudafrica 20 anni fa.

La Conferenza di Durban fu controversa ancor prima che i delegati si riunissero, anticipata come un forum in cui Israele, il colonialismo, l'eredità della schiavitù e la vittimizzazione di etnie vulnerabili sarebbero stati illustrati e condannati. Era formalmente sotto gli auspici del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il cui Alto Commissario, Mary Robinson, fu sottoposta a pressione dall'Occidente per annullare l'evento. Essa rifiutò, e invece di essere elogiata per la sua indipendenza, questa ex presidentessa di alti principi dell'Irlanda fu privata del sostegno di Washington per la riconferma a un secondo mandato come Alto Commissario. Israele e gli Stati Uniti si ritirarono dalla conferenza e boicottarono gli eventi di follow-up minori nel 2009 e nel 2011, il che spiega perché il prossimo raduno è indicato come Durban IV.

Alla conferenza del 2001, messa in ombra dagli attacchi dell'11 settembre agli Stati Uniti, avvenuti pochi giorni dopo la chiusura di Durban, molti discorsi furono pronunciati da rappresentanti di vari governi, inclusi molti che criticarono Israele per le politiche e le pratiche razziste perpetrate contro il popolo palestinese, inclusa l'accusa che il sionismo fosse una forma di razzismo, che era stata precedentemente affermata nella Delibera della Assemblea

Generale (vedi GA Res. 3379 approvata con 72-35 voti e 32 astenuti, [A/RES/3379, 10 novembre 1975](#); revocata nel 1991 senza spiegazione nella GA Res. 46/96). Oltre alla Conferenza intergovernativa di Durban si teneva un Forum parallelo delle ONG dedicato alla stessa agenda in cui furono pronunciati accesi discorsi e dichiarazioni. Eppure il tema di maggiore stimolo fu fornito dalla vittoriosa lotta contro l'apartheid in Sud Africa che veniva a legittimare sia l'evento sia l'attuale necessità di affrontare la lunga incompiuta agenda antirazzista.

## **Il risultato a Durban**

I principali risultati formali della Conferenza di Durban furono due significativi e comprensivi testi conosciuti come la Dichiarazione di Durban e il Programma d'Azione di Durban. Il processo di Durban successivo al 2001 ha riguardato più o meno esclusivamente l'attuazione di questi due documenti formali delle Nazioni Unite, che sono la rappresentazione ad ampio spettro di tutta una serie di rimostranze derivanti dal maltrattamento di varie categorie di persone vulnerabili dovuto alla guerra all'applicazione della legge sui diritti umani e attraverso una varietà di mezzi, tra cui l'istruzione e l'attivismo della società civile, delle ONG e persino del settore privato. Non c'è assolutamente alcuna base per lamentarsi del fatto che Israele sia stato criticato o che le disposizioni dei documenti della conferenza possano essere correttamente interpretate come antisemite o addirittura anti-israeliane, eppure, come sarà mostrato di seguito, una tale campagna è stata incessantemente condotta per screditare tutto ciò che Durban significa, quasi esclusivamente a causa del suo presunto pregiudizio estremo nei confronti di Israele.

Una lettura corretta di entrambi i documenti porterebbe a concludere che a Israele sono state effettivamente risparmiate critiche giustificabili, molto probabilmente a causa delle pressioni esercitate sia sull'ONU che sui media prima e durante la conferenza. Se osserviamo i testi, abbiamo l'impressione che le sensibilità israeliane siano state comprese e rispettate. L'apartheid e il genocidio sono stati condannati in termini generali, ma senza alcun riferimento negativo a Israele, e di fatto un'inclusione che ha individuato Israele in un modo che avrebbe essere accolto favorevolmente. Nel par. 58 della Dichiarazione troviamo la seguente affermazione: “..ricordiamo che l'Olocausto non deve mai essere dimenticato”. E par. 61 prende atto con “profonda preoccupazione dell'aumento dell'antisemitismo e dell'islamofobia in varie parti del mondo, nonché l'emergere di movimenti razziali e violenti basati sul razzismo e su idee discriminatorie nei confronti delle comunità ebraiche, musulmane e arabe”. Sembra assolutamente

perverso screditare la Dichiarazione di Durban come un'invettiva contro gli ebrei.

Nel corso dei 122 paragrafi della Dichiarazione la situazione Israele/Palestina è menzionata solo nel paragrafo 63, e poi in maniera neutrale che sembra trascurare la deliberata vittimizzazione del popolo palestinese. Si legge come segue: "Siamo preoccupati per la difficile situazione del popolo palestinese sotto occupazione straniera. Riconosciamo il diritto inalienabile del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla creazione di uno Stato indipendente e riconosciamo il diritto alla sicurezza per tutti gli Stati della regione, compreso Israele, e invitiamo tutti gli Stati a sostenere il processo di pace e a portarlo a una rapida conclusione." Cosa può essere offensivo anche per il più ardente sostenitore israeliano di una tale disposizione, che è sepolta in profondità in una dichiarazione di trenta pagine in un linguaggio che non punta il dito contro Israele.

### **La campagna anti-Durban di Israele**

Eppure la realtà di Durban, la violenza della lingua usata per denunciare questi documenti e il Processo di Durban sembra estremo, e provenire da fonti note per seguire da vicino la linea ufficiale diffusa da Tel Aviv. Il colonnello britannico Richard Kemp, che scrive sul sito web notoriamente di destra del Gladstone Institute, è raramente da meno nel suo sostegno all'uso della forza da parte di Israele contro l'indifesa Gaza. Kemp definisce il Processo di Durban "come la famigerata vendetta ventennale delle Nazioni Unite contro Israele" e pronuncia il suo giudizio che "Durban IV darà nuova energia a questo vergognoso processo". ["Fighting the Blight of Durban", 29 luglio 2021] Kemp è a suo agio nell'invocare il linguaggio iperbolico di UN Watch che etichetta assurdamente Durban come "..la peggiore manifestazione internazionale di antisemitismo nel dopoguerra".

UN Watch aveva espresso separatamente il suo velenoso punto di vista del processo di Durban un mese prima in un comunicato stampa dal titolo grossolanamente fuorviante, "Durban IV: fatti chiave", 24 maggio 2021, riassunto dalla frase una "perversione dei principi dell'antirazzismo". Questa caratterizzazione di Durban è resa più concreta affermando che fa "... affermazioni infondate contro il popolo ebraico", è usato "per promuovere il razzismo, l'intolleranza, l'antisemitismo e la negazione dell'Olocausto... e per erodere il diritto di Israele a esistere". Questo linguaggio diffamatorio di UN Watch dovrebbe essere confrontato con i testi della Dichiarazione di Durban e del

Programma d'azione, la cui attuazione è l'obiettivo principale del Processo di Durban, per avere una visione delle oscure motivazioni di questi critici di orientamento israeliano.

## **2021 - Israele e Apartheid**

È vero che nel 2021 non ci sarebbe modo di evitare di supporre che “la difficile situazione del popolo palestinese” sia un risultato diretto dell'apartheid israeliano, che non solo è condannato dal processo di Durban, ma è fermamente stabilito come crimine contro l'umanità in entrambi la Convenzione internazionale del 1974 sulla repressione e la repressione del crimine di apartheid e l'articolo 7 dello Statuto di Roma che disciplina le operazioni della Corte penale internazionale. Non è più ragionevole respingere le accuse di apartheid israeliana come estremiste, tanto meno come manifestazioni di antisemitismo. Tuttavia, poiché Israele, con il sostegno degli Stati Uniti, controlla ancora il discorso principale in Occidente, i media fissano tali risultati in un silenzio di pietra nonostante la prolungata sofferenza del popolo palestinese, un promemoria convincente che dove la geopolitica e la moralità/legalità si scontrano, la geopolitica prevale.

## **Riscattare il processo di Durban**

Ci sono due serie di osservazioni che rendono vergognosi e spudorati questi attacchi al lodevole sforzo delle Nazioni Unite attraverso Durban di evidenziare le molte sfaccettature del razzismo e della discriminazione razziale. Il Processo di Durban è diventato il fulcro di una campagna mondiale sui diritti umani per aumentare la consapevolezza pubblica e sollevare preoccupazioni all'interno delle Nazioni Unite per quanto riguarda le molte varietà di criminalità razzista, nonché per sottolineare la responsabilità dei governi e i potenziali contributi dell'attivismo della società civile.

E' degno di nota che Israele e il suo comportamento nella Dichiarazione di Durban e nel Programma d'Azione non ricevono neanche lontanamente l'attenzione di altre questioni come l'abuso delle popolazioni indigene, dei Rom, dei migranti e dei rifugiati. In effetti, alla luce degli sviluppi più recenti che hanno confermato le precedenti preoccupazioni sulla vittimizzazione palestinese, il Processo di Durban, semmai, può essere accusato di aver messo in secondo piano il razzismo di Israele e di essere caduto nella trappola dell'hasbara di imporre una

responsabilità simmetrica all'oppressore e alla vittima, incolpando entrambe le parti, proprio per sventare la crescente tendenza del sostegno organizzato di Israele a giocare la carta antisemita come una tattica crescente per distogliere l'attenzione pubblica dal crescente consenso sul fatto che Israele operi come uno Stato di apartheid.

Forse, nell'atmosfera del 2001, era politicamente provocatorio accusare Israele di razzismo e apartheid, sebbene, come ho cercato di dimostrare, queste accuse rivolte a Israele nel dibattito aperto a Durban non hanno mai avuto seguito nell'esito formale della Conferenza di Durban. E come è stato chiarito dai suoi sostenitori, il Processo di Durban si occupa principalmente dell'attuazione della [Dichiarazione di Durban e del Programma d'azione](https://www.un.org/en/durbanreview2009/ddpa.shtml) (<https://www.un.org/en/durbanreview2009/ddpa.shtml>). Nel 2021, ciò che era provocatorio vent'anni fa è stato ripetutamente confermato da valutazioni dettagliate affidabili e attendibili e indirettamente approvato dalla Legge fondamentale israeliana emanata dalla Knesset nel 2018. I punti salienti di questa dinamica si sono verificati nel corso degli ultimi cinque anni:

- la pubblicazione nel marzo 2017 di uno studio accademico indipendente sponsorizzato dalla [Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite per l'Asia occidentale \(ESCWA\)](#) che ha concluso che le politiche e le pratiche israeliane costituivano una schiacciante conferma delle accuse di apartheid [["Le pratiche di Israele verso il popolo palestinese e la questione dell'apartheid"](#)]

-il rapporto dell'ONG israeliana per i diritti umani, B'Tselem, ["Un regime di supremazia ebraica da che Dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo: questo è Apartheid"](#), 12 gennaio 2021,

-il rapporto di Human Rights Watch, ["Una soglia oltrepassata: le autorità israeliane e i crimini di apartheid e persecuzione"](#), 27 aprile 2021.

Non è più plausibile sostenere che associare il trattamento israeliano del popolo palestinese all'apartheid sia antisemita. In quanto ebreo, considero le giustificazioni israeliane per il suo comportamento nei confronti della Palestina come l'incarnazione del comportamento antisemita, che porta discredito al popolo ebraico.

Traduzione di Angelo Stefanini

---

# Obiettrice di coscienza: “Non voglio indossare un’uniforme che simboleggia violenza e dolore”

**Oren Ziv**

1 settembre 2021 - [+972 MAGAZINE](#)

*Shahar Perets, che è stata condannata al carcere per essersi rifiutata di arruolarsi nell’esercito israeliano, per la prima volta parla dell’incontro con i palestinesi, delle sue visite in Cisgiordania e di come la società israeliana reprime chi si trova sotto occupazione.*

Martedì mattina, dopo aver comunicato il suo rifiuto di arruolarsi nell’esercito israeliano a causa delle sue politiche nei confronti dei palestinesi, l’obiettrice di coscienza israeliana Shahar Perets è stata condannata a 10 giorni di carcere militare.

Perets, 18 anni, della cittadina di Kfar Yona, è una dei 60 adolescenti che a gennaio hanno firmato la “Lettera degli Shministim” (iniziativa denominata con l’appellativo ebraico dato agli studenti delle superiori) in cui hanno dichiarato il loro rifiuto di prestare servizio nell’esercito in segno di protesta contro le politiche di occupazione e apartheid. Nel giugno 2020, è stata una dei 400 adolescenti israeliani che hanno firmato una lettera alla leadership israeliana chiedendo di porre fine ai suoi precedenti programmi di anettere parti della Cisgiordania occupata come parte del cosiddetto piano di pace di Trump.

Martedì mattina decine di sostenitori, tra cui il deputato della Lista Unita [formata da quattro diversi partiti arabo-israeliani, ndr.] Ofer Cassif, hanno accompagnato sia Perets che l’obiettore di coscienza Eran Aviv - che andrà per la quarta volta dietro le sbarre - presso il nucleo di reclutamento di Tel Hashomer nel centro di Israele, dove entrambi hanno detto all’esercito che non avrebbero prestato il servizio di leva. Aviv ha trascorso un totale di 54 giorni nel carcere militare per essersi rifiutato di prestare servizio nell’esercito. Perets e Aviv sono stati condannati ciascuno a 10 giorni dietro le sbarre. Dopo essere stati rilasciati

dovranno tornare al centro di reclutamento e ripetere la procedura fino a quando l'esercito non deciderà di congedarli.

Il servizio di leva è obbligatorio per la maggior parte degli ebrei israeliani

Anche il padre di Shahar, Shlomo Perets, che è stato in prigione quattro volte per essersi rifiutato di prestare servizio militare in Libano e nei territori occupati, era lì per sostenere sua figlia. "Queste sono le sue scelte, fa quello che ha deciso con coscienza, scrupolo e voglia di cambiamento. La sostengo e spero che riesca a non fare le cose che vanno contro i suoi principi e rifiuti di essere ciò che non è".

Nei giorni precedenti alla sua condanna ho parlato con Perets delle ragioni del suo rifiuto, delle sue visite nei territori occupati e di cosa intenda portare con sé in prigione.

"Ho deciso di rifiutare [il servizio di leva] dopo aver partecipato in terza media a un incontro tra palestinesi e israeliani in un campo estivo", mi ha detto Perets. "Ho fatto la conoscenza di amici palestinesi, ho capito che non voglio ferirli, non voglio incontrarli da soldatessa e diventare il loro nemico. Non voglio prendere parte a un sistema che li opprime quotidianamente».

### **Che esperienze hai fatto in seguito a quel primo incontro con dei palestinesi?**

"Ho preso coscienza di ciò che sta accadendo a Gaza e in Cisgiordania. Ho iniziato a conoscere meglio le realtà della vita palestinese e ho preso la decisione di non arruolarmi e di farlo pubblicamente".

### **Le tue visite in Cisgiordania ti hanno aiutata a prendere la decisione sul rifiuto?**

"Sono stata in giro e ho anche partecipato a tutti i tipi di attività, tra cui il volontariato e l'aiuto agli agricoltori [palestinesi] nelle colline del sud di Hebron e la raccolta delle olive nella Cisgiordania settentrionale.

"E' un'esperienza difficile, ritorno sempre stravolta. Sta succedendo qualcosa di brutto e deve finire. Passare dall'osservazione di foto o dall'ascolto di testimonianze alla valutazione in loco è sconvolgente. Vedere gli insediamenti coloniali dove i bambini vengono attaccati mentre vanno a scuola. Vedere i luoghi che i palestinesi non possono raggiungere, ad esempio nelle colline a sud di Hebron nell'area C [sotto il pieno dominio militare israeliano].



“Ho preso la decisione ben prima di trovarmi in Cisgiordania, ma è chiaro che vedere i soldati e i coloni in piedi davanti ai palestinesi mi ha chiarito che non voglio essere uno di quei soldati, non voglio indossare questa uniforme, che simboleggia la violenza e il dolore dell’esperienza dei palestinesi”.

### **Nell’ultimo anno hai parlato con molti adolescenti mentre ti preparavi a pubblicare la Lettera Shministim. Che tipo di reazioni hai avuto?**

“La risposta iniziale è sempre un po’ di timore, dal momento che nella maggior parte dei circoli di ragazzi e ragazze, nei movimenti giovanili e nelle scuole non c’è una discussione critica sull’esercito, sul reclutamento e sull’occupazione .

“Sia i miei amici più intimi che la cerchia dei conoscenti sono rimasti sorpresi. La gente non sapeva che c’era un’opzione per non arruolarsi. Allo stesso tempo molti adolescenti, ragazzi e ragazze, potrebbero improvvisamente ritrovarsi su qualcosa, firmare la lettera. Voglio credere che questi incontri siano efficaci. Che diano [alle persone] molta forza e una vera alternativa.”

### **Speri che il tuo rifiuto permetta agli adolescenti di vedere un’altra opzione?**

Gli adolescenti incontrano i palestinesi per la prima volta da soldati, quando indossano uniformi e imbracciano armi. È chiaro che se ci fossero stati degli incontri con palestinesi a scuola o conversazioni sulla narrativa palestinese, le cose sarebbero andate diversamente.

“Ovviamente questo fa parte della politica del sistema, dello stesso desiderio di dividere, di creare una realtà di ‘nemici’ e ‘terroristi’, invece di guardare tutti coloro che vivono qui - palestinesi e israeliani - e dire viviamo e creiamo sicurezza per tutti. Non facciamoci del male, smettiamo di uccidere e di essere uccisi».

### **Come ha reagito la tua famiglia?**

“Nel complesso sia i miei amici che la mia famiglia mi stanno davvero a fianco. Ovviamente non tutti sono contenti che io vada in prigione. È strano rispondere alla domanda “Qual è la prossima cosa che farai?” Tra una settimana andrò in prigione. Penso che chi mi è più vicino sia stato in grado di comprendere il mio rifiuto.”

## **C'è il desiderio di trasmettere un messaggio anche ai palestinesi?**

“[Il messaggio è che] sebbene il movimento del rifiuto sia in minoranza, esiste e ha un'influenza. Alcune persone non sono disposte a contribuire a ciò che sta accadendo, resistono e agiscono in modo che gli altri sappiano [cosa sta accadendo].”

Negli ultimi 50 anni gli adolescenti hanno pubblicato numerose lettere in cui hanno annunciato il loro rifiuto di partecipare al servizio militare sia nei territori occupati che in generale. La prima lettera Shministim è stata pubblicata nel 1970 nel bel mezzo della guerra di logoramento tra Israele ed Egitto. La lettera Shministim pubblicata quest'anno è stata firmata da adolescenti che ci si aspetta finiscano dietro le sbarre o che altrimenti vengano esentati.

Peretz inizialmente ha intrapreso la procedura di arruolamento, ma si è fermata a metà e ha scelto di non richiedere un esonero dall'esercito.

“Ho deciso di non andare davanti al comitato per gli obiettori di coscienza, a una commissione medica o all'ufficiale dell'esercito per la salute mentale”, afferma Perets, “perché è importante per me rispettare i miei principi e non creare l'impressione che sia io il problema e che dovrei essere esentata [dal servizio]. Ho scelto di andare in prigione e partecipare a una campagna perché spero che raggiunga il maggior numero di persone. Spero che attraverso il mio rifiuto le persone riflettano sulla loro posizione in questa realtà”.

## **Pensi che oggi le persone, soprattutto adolescenti, non sappiano cosa sta succedendo nei territori occupati? Oppure lo sanno e scelgono di rimuoverlo?**

“Esiste una dimensione molto ampia della rimozione; la gente non sa o sa e non lo vuole riconoscere. La rimozione non sempre è un nostro difetto, è del ministero dell'Istruzione, del governo, di tutti i tipi di altre organizzazioni che non ne parlano [dell'occupazione]. Le lezioni di storia non parlano della narrazione palestinese. Ovviamente questo scoraggia le persone. Le persone si mettono fortemente sulla difensiva quando dico loro che non ho intenzione di arruolarmi. Lo prendono sul personale e si arrabbiano. Ciò proviene chiaramente da una qualche riluttanza a confrontarsi.”

## **Come ti stai preparando per il carcere?**

“Negli ultimi tre anni ho fatto parte di una rete di donne che si rifiutano di prestare il servizio militare. Ho potuto discutere e riflettere su ciò che sta accadendo in prigione. Prima della mia prigionia, ho parlato con obiettori di coscienza che sono stati in carcere. Mi hanno aiutato a mettere insieme le liste delle cose da portare. Porterò molti libri, sudoku e album da colorare. Ho iniziato a studiare l’arabo, quindi porterò qualche quaderno per continuare a esercitarmi, se me lo permetteranno”.

### **Come funziona in pratica la procedura di rifiuto? Cosa succede il giorno del reclutamento?**

“Arriverò al centro di reclutamento delle IDF [forze di difesa israeliane: l’esercito israeliano, ndtr.] e rifiuterò di passare attraverso il percorso di arruolamento. Questo è il primo confronto con il sistema. Da lì sarò inviata a tutte le categorie di ufficiali per ogni sorta di conversazioni e tentativi di persuasione finché non capiranno [la mia posizione]. Ci sarà un processo nello stesso centro, dove decideranno la mia condanna [di solito tra 10 giorni e due settimane]. Dopo il processo sarò trattenuta in stato di detenzione fino a quando non sarò trasferita in carcere.

“Dopo il mio rilascio rifiuterò di nuovo e subirò quindi un altro processo e sarò rispedita in prigione. So che è quello che farò nei prossimi mesi. Festerò il mio 19esimo compleanno in carcere”.

*Oren Ziv è un fotoreporter, membro fondatore del collettivo di fotografia Activestills [gruppo di fotoreporter israeliani, palestinesi e internazionali impegnati contro oppressione, razzismo e discriminazione, ndtr.] e giornalista della redazione di Local Call [sito internet di informazione in lingua ebraica che fa capo alla redazione di +972, ndtr.]. Dal 2003 ha documentato una serie di tematiche sociali e politiche in Israele e nei territori palestinesi occupati, con particolare attenzione alle comunità di attivisti e alle loro lotte. Il suo reportage si è concentrato sulle proteste popolari contro il muro e gli insediamenti, sugli alloggi a prezzi accessibili e altre questioni socio-economiche, sulle lotte contro il razzismo e la discriminazione e sulle battaglie a favore della libertà degli animali.*

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

---

# **Opinione: il primo ministro israeliano non cerca un cambiamento. Vuole solo maggiore copertura per l'apartheid e la colonizzazione.**

**Noura Erakat**

26 agosto 2021 - [Washington Post](#)

Questa settimana il primo ministro israeliano Naftali Bennett ha fatto una serie di incontri a Washington, incontrandosi con funzionari dell'amministrazione Biden (un colloquio alla Casa Bianca è stato rinviato a causa degli attacchi all'aeroporto di Kabul). Entrambe le parti sperano di ristabilire i rapporti tra gli USA e Israele dopo quattro anni in cui l'ex-presidente Trump ha sfacciatamente promosso gli interessi espansionistici di Israele senza la parvenza progressista delle passate amministrazioni USA. La sinergia tra Trump e il primo ministro Benjamin Netanyahu ha evidenziato la natura farsesca del processo di pace e rafforzato una crescente divisione di parte tra i democratici e i repubblicani riguardo a Israele.

Tuttavia, nonostante il loro massimo impegno per nascondere la realtà - la colonizzazione israeliana di insediamento sulla terra palestinese e il regime di apartheid imposto per consolidare queste appropriazioni di territorio e rafforzare la supremazia ebraica - nessuna operazione di pubbliche relazioni o manipolazione della realtà può cambiare quanto avviene sul terreno o le tendenze che stanno allontanando gli americani da Israele a favore del sostegno alla libertà dei palestinesi.

In politica niente è cambiato. Nei suoi primi otto mesi in carica Biden ha approvato la maggior parte delle iniziative più discutibili di Trump, compresi lo spostamento dell'ambasciata USA a Gerusalemme, l'opposizione all'inchiesta

della Corte Penale Internazionale sulle azioni di Israele e l'adozione dell'estremamente problematica definizione di antisemitismo che confonde le critiche contro Israele con il fanatismo antiebraico.

Biden si è categoricamente opposto a qualunque condizionamento dell'aiuto militare a Israele in base alle violazioni dei diritti umani e ha ordinato ai suoi funzionari di lottare contro il movimento di base per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) a favore dei diritti dei palestinesi, che si ispira ai movimenti per i Diritti Civili [negli USA, ndr.] e contro l'apartheid in Sudafrica. In maggio, durante il bombardamento israeliano di Gaza che ha ucciso più di 250 palestinesi, tra cui 12 famiglie cancellate dall'anagrafe, Biden ha resistito a ripetute richieste all'interno del suo stesso partito per sollecitare pubblicamente Israele a interrompere le violenze.

Da parte sua Bennett è ansioso di presentarsi al principale sponsor di Israele e al mondo. Vuole distinguersi da Netanyahu, sotto il quale e al cui fianco ha lavorato per molti anni, nel tentativo di compiacere i sionisti progressisti USA, che sono alla disperata ricerca di una foglia di fico per sostenere la loro negazione riguardo all'esistenza dell'apartheid israeliano.

Tuttavia Bennett è, se possibile, persino più estremista di Netanyahu. Bennett è stato a capo del Consiglio Yesha, la principale organizzazione che rappresenta i coloni, e si è opposto senza riserve a uno Stato palestinese. In base all'accordo che tiene insieme la sua coalizione, il nuovo governo "incentiverà in modo significativo la costruzione a Gerusalemme," comprese le colonie a Gerusalemme est, e, secondo informazioni, ha promesso ai capi dei coloni che non ci sarà un blocco delle colonie neppure nel resto della Cisgiordania.

Cosa forse ancor più allarmante, Bennett ha iniziato a cambiare lo status quo nel venerato complesso della moschea del nobile santuario, noto agli ebrei come Monte del Tempio, per consentire agli ebrei di pregarvi. Dall'occupazione di Gerusalemme est nel 1967 Israele ha vietato agli ebrei di pregare sul Nobile Santuario perché molte autorità religiose ebraiche vi si sono opposte per ragioni teologiche e per evitare di provocare tensioni con i musulmani. Ora con Bennett ciò sta cambiando, con conseguenze potenzialmente disastrose non solo per la regione.

Come parte di questo piano per presentare una nuova immagine, Bennett sta

cercando di “ridimensionare il conflitto” rendendo più tollerabili le condizioni dei palestinesi con la prosecuzione della dominazione israeliana, proprio come la visione di Trump per una “pace economica”. Questo approccio riguarderà anche l’esaltazione come modelli per la pace degli Accordi di Abramo, il riconoscimento reciproco tra Israele e regimi autoritari sostenuti dagli USA. Bennett probabilmente appoggerà un incremento degli aiuti USA all’Autorità Nazionale Palestinese, che è parte dell’apparato di sicurezza israeliano: proprio di recente essa ha arrestato decine di difensori dei diritti umani palestinesi nel tentativo di reprimere il dissenso.

Biden è altrettanto ansioso di accogliere Bennett e una versione modificata delle politiche di contenimento di Trump. Egli rappresenta la vecchia guardia del Partito Democratico, che ha perso i contatti con gli elettori democratici e con l’opinione pubblica degli USA in generale. I sondaggi mostrano sistematicamente che gli americani di tutto lo spettro politico vogliono che gli USA siano più corretti e imparziali quando si tratta di Israele e dei palestinesi.

Questo spostamento dell’opinione pubblica statunitense è stato chiaramente evidente lo scorso maggio, quando gli americani hanno occupato le reti sociali e sono scesi in piazza in numero senza precedenti per chiedere la fine dell’attacco israeliano contro Gaza e un cambiamento della politica USA nella regione. Con un altro segno dei tempi, la popolare marca di gelati Ben & Jerry ha annunciato che smetterà di vendere gelati nelle colonie israeliane, una decisione che ha sostenuto benché le più alte cariche del governo israeliano abbiano vilmente accusato l’azienda di antisemitismo.

In ogni caso, quando Biden e Bennett si incontreranno alla Casa Bianca, i palestinesi figureranno al massimo come ombre. Ciò è particolarmente insultante alla luce del continuo movimento di protesta dell’Intifada Unita e una testimonianza del fatto che un cambiamento necessario non avverrà dall’alto verso il basso. Nel prossimo futuro probabilmente Israele sarà il suo stesso peggior nemico, in quanto insiste a sostenere che il suo regime di suprematismo razziale è una forma corretta di liberazione nazionale, e probabilmente gli Stati Uniti saranno l’ultima tessera a cadere come fu nel caso della lotta contro l’apartheid in Sud Africa.

*Noura Erekat è avvocatessa per i diritti umani e docente associata dell’università Rutgers [prestigiosa università statunitense, ndr.]. È autrice di “Justice for Some:*

*Law and the Question of Palestine*” [Giustizia per qualcuno: la legge e la questione della Palestina].

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

# La nostra arte si occupa di ingiustizie reali, alcune in Palestina: non sorprende abbia incontrato ostilità

**Forensic Architecture**

20 agosto 2021 - [The Guardian](#)

*La nostra lotta per ripristinare un'affermazione nella mostra a Manchester in realtà riguarda cosa si può o non può dire negli spazi culturali*

A Manchester mercoledì 18 manifestanti si sono ripresi una delle principali istituzioni culturali della città. Nonostante la pioggia, attivisti filo-palestinesi si sono radunati davanti al portone chiuso della galleria d'arte Whitworth, parte dell'università di Manchester. È stato grazie alla loro azione insistente e a 13.000 lettere inviate alla galleria, che è stata ripristinata una parte della nostra mostra, la dichiarazione scritta intitolata: “*Forensic Architecture* [Architettura forense] sta dalla parte della Palestina”. La mostra che dietro nostre insistenze era stata chiusa dopo la rimozione unilaterale dell'enunciato, è ora riaperta.

Sabato 15 agosto un post sul blog del sito web dell'organizzazione *UK Lawyers for Israel* [Giuristi Britannici per Israele] (UKLFI) aveva annunciato che, in seguito al loro intervento, la frase era stata rimossa dalla nostra mostra, “Cloud Studies” [Studi di Nubi]. Quando l'abbiamo appreso non ci siamo poi molto sorpresi. Lo stesso gruppo aveva già criticato una dichiarazione di solidarietà con i palestinesi pubblicata a giugno sul sito della Whitworth ed era riuscito a convincere l'università a toglierla. E questo non era per niente il primo attacco da parte di UKLFI contro di noi come organizzazione. Nel 2018, quando siamo stati nominati per il Turner Prize [prestigioso premio britannico di arte contemporanea, ndr.], l'UKLFI aveva sollecitato la Tate [noto complesso museale britannico, ndr.] a non consegnarci il premio adducendo il motivo ridicolo che i documenti che avevamo pubblicato sulla Palestina equivalevano a “una

moderna 'accusa del sangue' [accusa antisemita diffusa dall'XI secolo secondo cui alcuni ebrei berrebbero sangue infantile per compiere riti di magia nera, ndr.] che avrebbe potuto promuovere antisemitismo e attacchi contro gli ebrei".

*Forensic Architecture* non è esattamente un collettivo di artisti come qualcuno ci descrive. Siamo piuttosto un gruppo universitario di ricerca che opera in tutto il mondo con comunità in prima linea nei conflitti. Noi sviluppiamo tecniche e strumenti architettonici per raccogliere prove delle violazioni dei diritti umani da usare nelle aule di tribunali nazionali e internazionali, in inchieste parlamentari, tribunali per i diritti dei cittadini, forum di comunità, istituzioni accademiche e media. Noi esponiamo i risultati delle nostre ricerche anche in gallerie e musei quando altri siti affidabili sono inaccessibili.

Perciò, seppure sorpresi dalla nomina del Turner Prize, abbiamo scelto di usare la piattaforma per rivelare le affermazioni ufficiali israeliane sull'uccisione del beduino palestinese Yaakub Abu al-Qi'an per mano di poliziotti israeliani il 18 gennaio 2017. Abbiamo collaborato con gli abitanti del villaggio palestinese Umm al-Hirane e con attivisti per redigere un'inchiesta che collettivamente smentisce l'affermazione dei poliziotti israeliani secondo cui al-Qi'an era un "terrorista" e al contrario svela l'uccisione efferata e il rozzo tentativo di occultarla. Era difficile contestare le conclusioni dell'inchiesta e persino l'allora primo ministro di estrema destra, Benjamin Netanyahu, è stato alla fine costretto a scusarsi per l'omicidio.

Il nostro lavoro rivela l'avvento di un nuovo tipo di arte politica, meno interessata a commentare che a intervenire in contesti politici. È con questo spirito che abbiamo esposto *Cloud Studies* alla Whitworth. Il titolo si riferisce alla comparsa della meteorologia nel diciannovesimo secolo con il lavoro combinato di scienziati e artisti, ma, invece di occuparsi del tempo, la mostra mappa le odierne nubi tossiche: dai gas lacrimogeni negli USA, in Palestina e in Cile, agli attacchi chimici in Siria, a quelli prodotti dalle industrie estrattive in Argentina, alle nuvole di CO<sup>2</sup> create dagli incendi nelle foreste in Indonesia.

Un elemento chiave della mostra è il nostro studio sul razzismo ambientale in Louisiana, nello specifico sul "corridoio petrolchimico" intensamente industrializzato lungo il fiume Mississippi, fra Baton Rouge e New Orleans. Gli abitanti delle comunità, a maggioranza nera, che vivono nei pressi di questi impianti respirano una delle arie più tossiche del Paese e registrano i numeri più elevati di casi di tumore.

A maggio, mentre stavamo lavorando alla mostra, è cominciata la serie più recente di attacchi israeliani contro Gaza. Abbiamo seguito da vicino collaboratori, amici ed ex dipendenti a Gaza e altrove in Palestina che ci mandavano in tempo reale immagini orribili delle distruzioni che le forze armate israeliane stavano arrecando alle loro case e aziende. Mentre assistevamo al sorgere di nubi tossiche sopra gli stabilimenti chimici bombardati di Beit Lahia ci sembrava di vedere una rappresentazione dal vivo dei nostri 'Studi di nubi'.

Gli attacchi si sono estesi anche a istituzioni artistiche: l'artista Emily Jacir, nostra cara amica palestinese, ci ha



mandato video del raid dell'esercito israeliano contro Dar Jacir, uno spazio indipendente e vitale gestito da artisti a Betlemme.

La nostra dichiarazione, la cui inclusione nella mostra era stata approvata in fase di progettazione dai curatori della Whitworth, è stata scritta mentre si svolgevano questi attacchi. Abbiamo usato termini come "pulizia etnica" e "apartheid" per descrivere le politiche del governo israeliano in Palestina perché descrivono la realtà della vita palestinese, sono in linea con il linguaggio delle principali organizzazioni israeliane e internazionali per i diritti umani e sono naturalmente state usate in Palestina per decenni. Analogamente il termine "colonialismo di insediamento" è stato usato estensivamente dagli studiosi per descrivere le politiche israeliane in Palestina. Se tali termini sono offensivi, essi sono ancora più offensivi per quelli che sperimentano quotidianamente l'impatto di tali politiche. Le università devono essere luoghi dove tali categorie possono essere presentate, sviluppate e discusse e la nostra battaglia per ripristinare la dichiarazione riguardava in realtà quello che si può dire in un contesto accademico e culturale.

Compiacere gruppi come UKLFI, un'organizzazione che ha ospitato un evento pubblico a cui era presente *Regavim*, l'organizzazione israeliana di coloni di estrema destra che sostiene la demolizione delle case dei palestinesi, non è solo una violazione del principio della libertà di espressione, ma mostra anche un'assenza di integrità morale. Il nostro è solo un caso, e non uno degli esempi più significativi, della campagna di diffamazione e di attacchi giuridici contro artisti e intellettuali palestinesi, molti dei quali subiscono la repressione per mano delle autorità di occupazione israeliane, e censura e restrizioni della loro libertà di espressione a livello internazionale. Secondo noi la campagna di UKLFI per screditare *Forensic Architecture* fa parte di questi tentativi di far tacere e intimidire. Il fatto che uno sforzo concertato sia riuscito a ribaltare la posizione dell'Università di Manchester dimostra che a tali azioni si può opporre una resistenza a livello collettivo.

Questa lotta alla Whitworth ha anche qualcosa da dire ai responsabili delle politiche culturali: mentre le gallerie si orientano sempre di più ad ospitare arte politica, allo stesso modo istituzioni e l'opinione pubblica non dovrebbero essere sorpresi quando l'arte politica è, appunto, politica.

*Forensic Architecture* è un'organizzazione di ricerca che indaga violazioni di diritti umani, inclusa la violenza commessa da Stati, forze di polizia, militari e corporazioni.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

# **Ebrei israeliani chiedono: Basta con l'apartheid israeliano. Lettera aperta alla comunità internazionale**

[#IsraelisAgainstApartheid](#)

Agosto 2021

Noi, ebrei israeliani, ci opponiamo alle azioni del governo israeliano e quindi dichiariamo il nostro impegno ad agire contro di esse. Ci rifiutiamo di accettare il regime suprematista ebraico e chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente in difesa dei palestinesi a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme, in Galilea, nel Negev, a Lydda, Giaffa, Ramleh, Haifa e in tutta la Palestina storica.

Il suprematismo ebraico è la pietra angolare del regime israeliano e il suo coerente obiettivo è espellere e cancellare il popolo palestinese, la sua storia e la sua identità nazionale. Questo obiettivo si manifesta in continui atti di pulizia etnica mediante sfratti e demolizioni di case, brutale occupazione militare, negazione dei diritti civili e umani ed emanazione di una serie di leggi razziste culminate nella legge Stato-Nazione, che definisce lo Stato come "lo Stato Nazione del popolo ebraico ", e solo di quest'ultimo.

Tutto ciò costituisce di fatto un regime di apartheid che crea aree simili a bantustan e ghetti per le comunità native palestinesi. Crediamo che il sionismo sia un principio di governo non etico che porta intrinsecamente a un regime di apartheid razzista che per oltre settanta anni ha commesso crimini di guerra e negato ai palestinesi i diritti umani fondamentali. Tali crimini e violazioni includono: la distruzione di centinaia di città e villaggi e il loro spopolamento di 750.000 palestinesi nel 1948, impedendo nel contempo attivamente il ritorno dei rifugiati; l'espropriazione sistematica delle terre dei palestinesi e il loro trasferimento a proprietari ebrei sotto gli auspici dello Stato; l'occupazione della Cisgiordania, della Striscia di Gaza e delle alture del Golan e la messa in pratica di un regime militare

colonizzatore, che governa su milioni di palestinesi; la graduale annessione dei territori occupati nel 1967 con una violenta operazione di ingegneria demografica; l'assedio in corso contro la Striscia di Gaza e i persistenti massacri della popolazione di Gaza da parte dell'aviazione israeliana; la persecuzione politica dei palestinesi in tutta la Palestina e l'incitamento in corso contro la leadership politica e la società in generale. Tutte queste atrocità hanno luogo a causa dell'impunità di cui Israele gode da parte della comunità internazionale e in particolare degli Stati Uniti.

Nelle ultime settimane, il governo israeliano ha aumentato i suoi tentativi di impossessarsi di case palestinesi a Gerusalemme Est (specialmente nel quartiere di Sheikh Jarrah) e ospitarvi coloni ebrei con l'obiettivo di completare l'ebraizzazione della città iniziata nel 1967. Durante il mese di Ramadan le forze israeliane hanno intensificato il loro violento assalto al complesso della moschea di Al Aqsa, dando ai coloni il via libera per vandalizzare e aggredire fisicamente i palestinesi in Cisgiordania, Gerusalemme e in tutti i territori del '48. Folle di coloni agiscono sotto l'egida della polizia israeliana e in coordinamento con essa. I media israeliani stanno partecipando alla sfrenata istigazione contro i cittadini arabi di Israele. Di conseguenza, le bande di ebrei godono dell'impunità per la loro violenza, mentre centinaia di cittadini palestinesi di Israele vengono arrestati per aver protetto le proprie case e comunità, o semplicemente per essere stati nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Di tanto in tanto Israele commette un ulteriore massacro contro la popolazione del ghetto di Gaza, rifiutando iniziative e proposte di cessate il fuoco con le organizzazioni palestinesi nella Striscia di Gaza e continuando con la distruzione di quartieri residenziali nella Striscia di Gaza e con il brutale assedio imposto contro circa due milioni di persone.

Come individui che si trovano dalla parte dell'oppressore e che hanno cercato per anni di spostare l'opinione pubblica in Israele al fine di cambiare dalle fondamenta l'attuale regime, siamo da molto tempo giunti alla conclusione che è impossibile cambiare il regime suprematista ebraico senza un intervento esterno.

Chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente per fermare le attuali aggressioni israeliane, di accogliere le richieste del movimento palestinese per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni, di agire per l'attuazione del diritto al ritorno dei palestinesi e per realizzare la giustizia storica,

di raggiungere una soluzione giusta e democratica per tutti, basata sulla decolonizzazione della regione e sulla fondazione di uno Stato di tutti i suoi cittadini.

(Traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

## #IsraelisAgainstApartheid

1. Ruchama Marton
2. Reuven Abergel
3. Anat Matar
4. Orly Noy
5. Yehouda Shenhav
6. Ilan Pappé
7. Moshé Machover
8. Rela Mazali
9. Prof. Emmanuel Farjoun
10. Ronit Lentin
11. Marcelo Svirsky
12. Hannah Safran
13. Michel Warshawski
14. Jeff Halper
15. Hanna Zohar
16. Eyal Sivan
17. Melissa Danz
18. Tal Dor

19. Aya Kaniuk
20. Shiri Eisner
21. Shaul Tcherikover
22. Rana Saba
23. Esther Rapoport
24. Yossef Mekyton
25. Revital Sella
26. Haley Firkser
27. Michal Raz
28. Avi Liberman
29. Amitai Ben-Abba
30. Shlomo Owen
31. Shmuel Merzel
32. Maayan Geva
33. Hillel Garmi
34. Zohar Atai
35. Dina Hecht
36. Naama Farjoun
37. Ehud Shem Tov
38. Daniel Roe
39. Neta Golan
40. Guy Avni

41. Daniella Cramer
42. Yonatan Shapira
43. Einat Weizman
44. Tali Shapiro
45. Tom Pessah
46. Keren Assaf
47. Ofer Neiman
48. Tami Dynes
49. Guy Hirschfeld
50. Tsipi Erann
51. Aryeh Miller
52. Vardit Shalfy
53. Or Ben David
54. Haim Schwarczenberg
55. Oren Feld
56. Shira Havkin
57. Oneg Ben Dror
58. Rosana Berghoff
59. Lirona Rosenthal
60. Dror Shoheit
61. Guy Gillor
62. Adi Shosberger

63. Imri Hen
64. Nuni Tal
65. Dalit Baum
66. Yoko Ram Chupak
67. Maxine Kaufman-Lacusta
68. Yael Shomroni
69. Bilha Golan Sündermann
70. Noa Shaindlinger
71. Noa Friehtmann
72. Yom Shamash
73. Abigail Szor
74. Ronnen Ben-Arie
75. ayA Zamir
76. Connie Hackbarth
77. Adi Moreno
78. Yasmine Halevi
79. Kobi Snitz
80. Alexander Eyal
81. Ronen Wolf
82. Anat Elzam
83. Robert Nathan Suberi
84. Oshra Bar

85. Liat Rosenberg
86. Shaindy Ort
87. Ari Libero
88. Shai Ilan
89. Yasmin Eran- Vardi
90. Miri Barak
91. Tamar Selby
92. Elian Weizman
93. Aliza Dror
94. Ruti Lavi
95. Michal Sapir
96. Ayala Levinger
97. Daphna Baram
98. Yudit Ilany
99. Odeliya Matter
100. Yaniv Shachar
101. Ofra Yeshua-Lyth
102. Moshe Eliraz
103. Elfrea Lockley
104. Iris Hefets
105. Oriana Weich
106. Reut Ben-Yaakov



107. Doaa Abunasa
108. Yoram Blumenkranz
109. Tia Levi
110. Bosmat Gal
111. Rachel Beitarie
112. Udi Raz
113. Yael Friedman
114. Alon Marcus
115. Jasmin Wagner
116. Orna Akad
117. Avi Berg
118. Inna Michaeli
119. Galit Naaman
120. Sharona Weiss
121. Aya Breuer
122. Tal Janner-Klausner
123. Eran Torbiner
124. Vered Bitan
125. Pnina Werbner
126. Irit Rotmensch
127. Eliana Ben-David
128. Mike Arad

129. Karen Zack
130. Adi Liraz
131. Nadav Franckovich
132. Irit Segoli
133. Maya Reggev
134. Yam Nir-Bejerano
135. Abey Mizrahi
136. Hadas Leonov
137. Tair Borchardt
138. Yehudith Harel
139. Yael Politi
140. Itamar Shapira
141. Regev Nathansohn
142. Liad Kantorowicz
143. David Benarroch
144. Uri Gordon
145. Zohar Efron
146. Reuben Klein
147. Yisrael Puterman
148. Erica Melzer
149. Yaara Bengier Alaluf
150. Anat Guthman

151. Erella Grassiani
152. Daniel Palanker Chas
153. Einat Podjarny
154. Yael Lerer
155. Ya'ara Peretz
156. Shirli Nadav
157. Lihi Joffe
158. Danielle Parsay
159. Adi Winter
160. Daphna Westerman
161. Tslil Ushpiz
162. Ella Janatovsky
163. Nily Gorin
164. Ora Slonim
165. Rachel Hagigi
166. Nahed Ghanayem
167. Maayan Ashash
168. Ruth Rosenthal
169. Debby Farber
170. Nicole Schwartz
171. Sahar Vardi
172. Hilla Dayan

173. Rana Sawalha
174. Galit Saporta
175. O-Michaela Reisin
176. Adi Golan Bikhnafo
177. Sharon Avraham
178. Noa Roei
179. Elliot Beck
180. Jair Straschnow
181. Haim Bresheeth-Zabner
182. Amir Vudka
183. Alma Ganihar
184. Atalia Israeli Nevo
185. Itamar Liebergall
186. Jonathan Pollak
187. Livnat Konopny Decleve
188. Yanai Himelfarb
189. Sigal Ronen
190. Merav Devere
191. Shiri Wilk Nader
192. Dror K Levi
193. Yael Perlman
194. Laurent Schuman

195. Ferial Himel
196. Ester Nili Fisher
197. Abo Kouder Gaber
198. Ur Shlonsky
199. Rachel Giora
200. Judit Druks
201. Miri Michaeli
202. Tal(y) Wozner
203. Meir Amor
204. Souraya Abeid
205. Alon Benach
206. Roni Gechtman
207. Rahel Wachs
208. Anat Rosenblum
209. Yoav Beirach
210. Dorit Naaman
211. Noa Vidman
212. Dror Dayan
213. Ruthie Pliskin
214. Yaara Shaham
215. Inbar Tamari
216. Herzl Schubert

217. Assif Am-David
218. Nadia Cohen
219. Rachel Yagil
220. Rani Nader Wilk
221. Gony Halevi
222. Tamar Katz
223. Chagit Lyssy
224. Sam Shtein
225. Michal Baror
226. Doron Ben David
227. Miki Fischer
228. Zhava Grinfeld
229. Aviya Atai
230. Nimrod Ronen
231. Judith Tamir
232. Yotam Ben-David
233. Alex Cohn
234. Avital Barak
235. Maayan Vaknin
236. Tamar Yaron
237. Orit Ben David
238. Maia Bendersky

239. Oran Nissim
240. Roni Tzoreff
241. Udi Adiv
242. Lilach Ben David
243. Ayelet Yonah Adelman
244. Tal Berglas
245. Ronit Milano
246. Terry Greenblat
247. Mie Shamir
248. Oren Lamm
249. Ayelet Politi
250. Udi Aloni
251. Hava Ortman
252. Liat Hasenfratz
253. Marie Berry
254. Revital Elkayam
255. Asaf Calderon
256. Nitza Aminov
257. Isaac Johnston
258. Amos Brison
259. Michael Treiger
260. Hadas Binyamini

261. Sirli Bahar
262. Ron Naiweld
263. Maria Chekhanovich
264. Yehonatan Chekhanovich
265. Lisa Kronberg Chitayat
266. Moriah Lavey
267. Guy Yadin Evron
268. Eran Efrati
269. Zohar Weiss
270. Orit Zacks
271. Arielle Bareket
272. Sarah Raanan
273. Dana Dahdal
274. Zvi Gaster
275. Raz BDV
276. Emad Housary
277. Mika Zacks
278. Dorit Argo
279. Lorraine Evrard
280. Micha Kaplan Chetrit
281. Hadar Kleiman
282. Talma Bar-Din



283. Orit Friedland
284. Tali keren
285. Oded Carmi
286. Hadas Rivera-Weiss
287. Avi Blecherman
288. Lior wachtel
289. Avi Greenman
290. Dina Leibermann
291. Zurqab Razaq
292. Tamir Sorek
293. Oded Jacob
294. Itamar Avraham Cohen Scali
295. Chen Israel
296. Rand Warren Aronov
297. Gila Avni
298. Bekah Wolf
299. Alon Lapid
300. Ehud Kotegro
301. Entissar kharoub
302. Lotem Zabinski
303. Shai Carmeli Pollak
304. Yael Admoni

305. Hen Levi
306. Shahar Tsameret
307. Elik Nir
308. Nir Nader
309. Zoe Gutzeit
310. Ossi Ron
311. Raanan Alexandrowicz
312. Sima Sason
313. Ehud Sivosh
314. Elías Deik Halabi
315. Ben Gershovitz
316. David Kortwa
317. Gina Ben David
318. Liel Green
319. Evyatar shamir
320. Tom Mosek
321. Yael rozanes
322. Anna Fox
323. Ruhama Weiss
324. Tirtza Tauber
325. David Nir
326. Coral Cohen

327. Ayoub mohareb
328. Daniel Roth
329. Oz Shelach
330. Rona Even Merrill
331. Anat Biletzki
332. Shachaf Polakow
333. Michael Kaminer
334. Yaffit Windler
335. Maya Wind
336. Max Somerstein
337. Hillel Barak
338. Yaron Ben-Haim
339. Ori Goldberg
340. Milan Shiff
341. Sivan Ben-Hayun
342. Elana Wesley
343. Tali Baram
344. Hannah Goldman
345. Ronen Meshulam
346. Rotem Bahat
347. Toviell Rose
348. Miriam Meir

- 349. Sivan Tal
- 350. Naama Golan
- 351. Ruth Lackner Hiller
- 352. Afia Begum
- 353. Gaia Beirak
- 354. Assa Doron
- 355. Ze'ev Ionis
- 356. Mira Khazzam
- 357. Matan S. Cohen
- 358. Smadar Carmon
- 359. Amira Tasse
- 360. Shelly Yosha
- 361. Tal Frieden
- 362. Shai Shabtai
- 363. Leah Even Chorev
- 364. Reva Damir
- 365. Iris Stern Levi
- 366. Wael Sayej
- 367. Ronit Marian Kadishay
- 368. Freda Guttman
- 369. Diana Dolev
- 370. Annelien Kisch-Kroon

371. Debbie Eylon
372. Galit Eilat
373. Daniel Gagarin
374. Eyal Mazor
375. Yael Messer
376. Omri Goren
377. Rachel Hayut
378. Daphne Banai
379. Nadav Harari
380. Kamal Manzur
381. Meital Yaniv
382. Yudit Yahav
383. Elisheva Gavra
384. Dalia Sachs
385. Angela Godfrey-Goldstein
386. Shlomo Perets
387. Idit Nathan
388. Haim Yacobi
389. Edna Gorney
390. Hilla Kerner
391. Naomi Raz
392. Nir Lutati

393. Daniel Ayzenberg
394. Hava halevi
395. Rona Sela
396. Racheli Bar-Or
397. Ruti Kantor
398. Ayelet ophir
399. Noki Olchovski
400. Nina Jawitz
401. Ma'ayan Levi
402. Effi Ziv
403. Reshef Agam-Segal
404. Rami Heled
405. Dalit Fresco
406. Mirit Barashi
407. Ido Even Paz
408. Yoel Lion
409. Michal Margalio
410. Tali Bromberg
411. Sharon Cohen
412. Hilla Bar-om
413. Yuval Tenenbaum
414. Lilit Bartana

415. Gilad Nir
416. Yael Gvirtz
417. Namer Golan
418. Ofir Shahar
419. Maya Herman
420. Guy Ronen
421. Gidon Raz
422. Ron Barkai
423. Assaf Rotman
424. Aaron Turgeman
425. Asaf Ronel
426. Nurit Peled-Elhanan
427. Mia Perelmuter
428. Sarit Tamura
429. Or Glicklich
430. Roni Meyerstein
431. Ofra Hoffman
432. Eran Razgour
433. Shai Gortler
434. Jacob Katriel
435. Ofer Shinar Levanon
436. Heidi Stern

437. Orly Dumitrescu
438. Rotem Levin
439. Atalia Omer
440. Yossi Shabo
441. Michal Schwartz
442. Itay Snir
443. Roy Wagner
444. Ella Gur
445. Hadar Solomon
446. Esther Bar Nathan
447. Jonathan Preminger
448. Moria Rabbani
449. Yeela Lahav Raz
450. Miriam Turmalin
451. Tuly Flint
452. Ori Ben Shalom
453. Rom Yan
454. Naftali Orner
455. Maya Ron Levinger
456. Aaron Paz
457. Liat Bar-oz
458. Adili Liberman



- 459. Barak Heymann
- 460. Miki Levy
- 461. Noam Keim
- 462. Ruth Varon
- 463. Tamir Erlich
- 464. Amjad Darwish
- 465. Annie Ohayon
- 466. Noga Wolff
- 467. Nadav David
- 468. Dr Moshe Behar
- 469. Hila Rubinstein
- 470. Anna Waisman
- 471. Yehonatan Ben Yisrael
- 472. Mazal Etedgi
- 473. Yuval Naor
- 474. Rotem Marty
- 475. Maya Paz
- 476. Yael Meron
- 477. Danae Elon
- 478. Gali Schell
- 479. Anna Kleiman
- 480. Or Shloman

481. Gili Sercarz
482. Natali Kalnitski
483. Ohad Bracha
484. Moriel Ram
485. Eliezer Moav
486. O-Ren Horowitz
487. Ilana Bernstein
488. Tamar Aviyah
489. Hugit Rubinstein
490. Dafna Kaplan
491. Yakov Pipman
492. Netta Toledano
493. Daphna Levit
494. Noa Bar Hain
495. Yuval Graff
496. Amit Ben Haim
497. Noga Eilon
498. Alma Katz
499. Yom Omer
500. Moshe Yamo
501. Noga Hurvitz
502. Arie Finkelstein

503. Tali Rabin
504. Romi Marcia Bencke
505. Ilana Machover
506. Michal Cohen
507. Sigal Primor
508. Michal Gabay
509. Lea Pipman Dotan
510. Yotam Ben Meir
511. Kochav Shachar
512. Haim Scortariu
513. Dotan Moreno
514. Gaya Feldheim Schorr
515. Ariel Koren
516. Layla Natour
517. Maayan Iyar Averbuch
518. Gilad Ben David
519. Maya Eshel
520. Itai Vonshak
521. Matan Sandler Tadmor
522. Hagit Borer
523. Sharon Shmuel
524. Yosefa Loshitzky

525. Noga Emuna Avisar

526. Aya Kook

527. Gabriel Schubiner

528. Elham Rokni

529. Tamar Goldschmidt

530. Avigail y. Zeleke

531. Ofer Tisser

532. Revital Madar

533. Elana Lakh

534. Zohar Regev

535. Elana Summers

536. Chava Finkler

537. Sharon Orshalimy

538. Guy Elhanan

539. Michal Schendar

540. Shir Darwin Regev

541. N.Nur Zahor

542. Ori Rom

543. Noa Schwartz

544. Anita S. Maroun

545. Hani Abramson

546. Glick Moshe

547. Ortal Mizrahi
548. Noam Schechter
549. Yulie Cohen
550. Eviatar Bach
551. Amnon Keren
552. Ella Levenbach
553. Omer Shokron
554. Shira Shvadron
555. Gadi Schnitzer
556. Natalie Rothman
557. Ron Cohen
558. Michal Halevy
559. Shelly Mehari
560. Andrea Koverman
561. Ira Perelson
562. Aviv Liplis
563. Syed Fatima Hossain
564. Yoav haas
565. Vardit Goldner
566. Nitzan Lebovic
567. Nomi Drory
568. Sivan Barak

- 569. Gabriela Vollick
- 570. Avi Incisiker Cohen
- 571. Raya Fidel
- 572. Maya Ober
- 573. Itamar Feigenbaum
- 574. Agan Tsabari
- 575. Ronit Milo
- 576. Lenny Lapon
- 577. Alon Stotter
- 578. Yael Kahn
- 579. Moran Barir
- 580. Omri Haven
- 581. Felix Laub
- 582. Daniella Aperlev
- 583. Sarah Shapiro
- 584. Yvonne Deutsch
- 585. Itamar Stamler
- 586. Lia Tarachansky
- 587. Naava Weiner
- 588. Daniella Krishevsky
- 589. Efrat Levy
- 590. Howard Cohen

591. Daniel Flexer
592. Victor Herstigg
593. Julie Weinberg-Connors
594. David L. Mandel
595. Hanan Offner
596. Ayelet Ben-Yishai
597. Itay Sapir
598. Nizan Weisman
599. Bryan Atinsky
600. Naama Or
601. Talia Krevsky
602. Mali Assaf
603. Tom Sela
604. Maya Mukamel
605. Sigal Oppenheim Shachar
606. Elizabet Freund
607. Yossi Cohen
608. Itzik Gil
609. Nomi Shir
610. Haitham Salim
611. Simma Chester
612. Omri Cohen

613. Gil Mualem-Doron

614. Erez Moshe Amit

615. Ehud Tamuz

616. Tom Koren

617. Rachel Milstein

618. Gil Freund

619. Yael Shein

620. Rechavia Berman

621. Shoshana Kahn

622. Tania Jones

623. Christoph Bugel

624. Gaby Ron

625. Mieka Polanco

626. Naomi Lyth

627. Ruth Noemi Pragier

628. Tali Harkavi

629. Danielle zini

630. Mohammed Patel

631. Yam-Nir Bejerano

632. Sara Almog

633. Susan Ettinger

634. David Miller



- 635. Michal David
- 636. Yana Knopova
- 637. Omer Shamir
- 638. Simeon S. Jacob
- 639. Ruth Sevack
- 640. Lee Hemminger
- 641. Jonatan Israel
- 642. Nora Gottlieb
- 643. Roni Roseman
- 644. Omer Sharir
- 645. Mijal Kimel
- 646. Ilya Ziblat Shay
- 647. Lian Malki-Schubert
- 648. Aviv Nitsan
- 649. Valerie Malki
- 650. Omar Mahmoud
- 651. Oz Malul
- 652. Yael Edri
- 653. Amir Zloof
- 654. Sirah Foighel
- 655. Keren Manor
- 656. Eli Aminov

657. Abigail Yanow
658. Hagit Zohara M
659. Daphna Thier
660. Maya Lerman
661. Yuula Benivolski
662. Shlomit Altman
663. Ivy Sichel
664. Anael Resnick
665. Tamar Sarfatti
666. Irit Halperin
667. Yaar Koren
668. Ada Bilu
669. Julieta Kriger
670. Jackie Yarosky
671. Uri Rodberg
672. Mohammedi Fatima
673. Maayan Priel
674. Hadas Kedar
675. Michal Peleg
676. Hava Lerman
677. Tal Nitzan
678. Einat Amir

- 679. Mia Kerner
- 680. Gil Schneider
- 681. Tzvia Thier
- 682. Marina Ergas
- 683. Irit Halavy
- 684. Shahar Shnitzer
- 685. Ibrahim Hawash
- 686. Avishay Halavy
- 687. Raphael Cohney
- 688. Eran Stoler
- 689. Dafi Cramer
- 690. Or Gerlitz
- 691. Anat Natasha Camran
- 692. Hadas Thier
- 693. Shachar Camran
- 694. Dr. Ariela Bairey Ben Ishay
- 695. Sr. Mary Beth Orr
- 696. Oren Yehosha
- 697. Rebecca Maria Goldschmidt
- 698. Ohal Grietzer
- 699. Mauricio Calderón F
- 700. Nir Harel

701. Yahav Erez
702. Oz Marinov
703. Zohar Alon
704. Yiskah Bashevis
705. Ilan Blumberg
706. Amit Perelson
707. Sarah Shartal Levinthal
708. Simcha Stecklov
709. Noga Elhassid
710. Elia Koutavas
711. Esther Kingston-Mann
712. Mohd Isa Maaroff
713. David Pollack
714. Rina King
715. Batya Gil Margalit
716. Tamar Verete
717. Tami Gold
718. Khalil Toama
719. Aviva Wexler
720. Tamar Dover
721. Hester Eisenstein
722. Hamutal Fishman

- 723. Shlomit Yerushalmi
- 724. Dina Afek
- 725. Avigail Yanow
- 726. Dani Wachsmann
- 727. Vered Keasar
- 728. Ahmad Awad
- 729. Adi Raz
- 730. Shimrit Karni
- 731. Lilach Ram Chupak
- 732. Tamar Zamir
- 733. B.H. Yael
- 734. Dr. Amir Locker-Biletzki
- 735. Jessica Falstein
- 736. Yael Vishnizki-Levi
- 737. Mela Itzhaki
- 738. Shira Bitan
- 739. Shir Hever
- 740. Orna Meir
- 741. Noa Moguillansky
- 742. David Gilad
- 743. Syeda Afia Sarah Hossein
- 744. Hen Magen

- 745. Shelli Ben Shachar
- 746. Noa Poliakin Dotan
- 747. Yossi Farjoun
- 748. Uzi Nitsan
- 749. Maya Azran
- 750. Rotem Anna Diamant
- 751. Rotem Linial
- 752. David Cohen
- 753. Shahar Zaken
- 754. Yael Ben-Chaim
- 755. Netanel Ben Yarden
- 756. Bar Maor Neeman
- 757. Ayelet Desta
- 758. Ari Gold
- 759. Ofra Ben Artzi
- 760. Gioia Morris
- 761. Layla Klinger
- 762. Adi Savran
- 763. Ari Gutman
- 764. Sarah kashlan
- 765. Sahar Khalil
- 766. Gabriela Zappi

- 767. Rann Bar-On
- 768. Eitan Bronstein
- 769. Michal Shalva
- 770. Safeyah Levy
- 771. Shiraz Grinbaum
- 772. Sigal Kook Avivi
- 773. Nizan Shaked
- 774. Elimelech Dror
- 775. Pnina Grietzer
- 776. Dror Feiler
- 777. David Tsinovoy
- 778. Asma Daragmeh
- 779. Imad Sayeed
- 780. Yasmin Eran-Bardi
- 781. Yael Plat
- 782. Tal Gilad
- 783. Omer Krieger
- 784. Ofer Engel
- 785. Omri Eran Vardi
- 786. Shelley Sella
- 787. Gili Lavy
- 788. Gadi Cohen

- 789. Alisa Klein
- 790. Eden Mitsenmacher
- 791. Meshulam Plaves
- 792. Noa Assido
- 793. Rubén Kotler
- 794. Oreet Ashery
- 795. Sigal Flint
- 796. Yonah Gabbai
- 797. Shira Inbar
- 798. Orit Levy
- 799. Roe Rosen
- 800. Alma Ben Yossef
- 801. Karen Russo
- 802. Ilan Dadon
- 803. Hadar Ben-Simon
- 804. Ofer Gazit
- 805. Michal Zak
- 806. Dori Tal
- 807. Maytal Strul
- 808. Alma Halpern
- 809. Ophir Gilad
- 810. Udi Pladott



- 811. Daniel Shaya
- 812. Shlomo Regev
- 813. Arie David Plat
- 814. Zehava Greenfeld
- 815. Sharon Mantel
- 816. Shlomi Fogel
- 817. Daniela Ma-yafit
- 818. Anka Schneidermann
- 819. Tal lungman
- 820. Maya Guttmann
- 821. Naomi Kallner
- 822. Osama Zatar
- 823. Adi Ben Yaccov
- 824. Carmit Wolberg
- 825. Liat Fassberg
- 826. Merav Amir
- 827. Keren Samuel Dalach
- 828. Noga inbar
- 829. Yeheli Cialic
- 830. Einat Walter
- 831. Rivka Warshwsky
- 832. Nait Rosenfelder

- 833. Adi Maoz
- 834. Michal Ben-Gera
- 835. Irit Reinheimer
- 836. Debby Lerman
- 837. Lillian Rosengarten
- 838. Aviva Konforty
- 839. Tai Shani
- 840. Hannah Kessler
- 841. Henry Lowi
- 842. Yoram Gelman
- 843. Noa Farbstein
- 844. Yael Tal-Barzilai
- 845. James Marks
- 846. Miriam Marmur
- 847. Daniel Alexander Machover
- 848. Yaar Peretz
- 849. Marc Volovic
- 850. Nufar Shimony
- 851. Elana Golden
- 852. Tamir Lederberg
- 853. Omer Katz
- 854. Abe Hayeem

- 855. Michael Schell
- 856. Adam Shulman
- 857. Sagi Raveh
- 858. Tamar Gordon
- 859. Orit Loyter
- 860. Guy Oron
- 861. Bracha Flicoteaux
- 862. Roni Wang
- 863. Nina Sodin
- 864. Irit Sela
- 865. Dalia Hager
- 866. Hili Razinsky
- 867. Alex Nissen
- 868. Rivka Vitenberg
- 869. Sarah Magen
- 870. Shelly Nativ
- 871. Yehudit Yinhar
- 872. Gal Lugassi
- 873. Matan Prezma
- 874. Nomi Erteschik-Shir
- 875. Elya Kravtsov
- 876. Rachel Freudenthal

- 877. Sophie Paulay
- 878. Edna Kadman
- 879. Michal Kaiser-Livne
- 880. Elinor Azari
- 881. Adi Shechter
- 882. Anna Aharon
- 883. Roni Sharabi
- 884. Nora Bendersky
- 885. Lior Elefant
- 886. Avshalom Rov
- 887. Daniel Shoshan
- 888. Nir Falah
- 889. Rachel Algazi
- 890. Yara Agbaria
- 891. Raz Weiner
- 892. Nadia Jona
- 893. Noga Spector
- 894. Ofek Taragan
- 895. Varda Heled
- 896. Avi-ram Tzoreff
- 897. Ronen Skaletzky
- 898. Ron-Ethan Melamed

899. Tal Marom
900. Erella Shadmi
901. Iftach Starik
902. Sine Gadot
903. Matan Golan
904. Pepe Goldman
905. Nabil Alfayoumi
906. Gilad Paz
907. Amit Salomon
908. Iftach Shavit
909. Batel Glor
910. Yael Koren
911. Mordechai Shilo
912. Daphna Shochat
913. Zuraya Hadad
914. Yael Shoham
915. Aharon Michael Keiser
916. Daniel Avi Schneider
917. Nitzan Marinov
918. Rachel Barlow
919. Gilad Ben Ari
920. Talia Zohar

921. Noga Kadman
922. Ruben Serroussi
923. Dafna Lichtmam
924. Alma Itzhaky
925. Ira Avneri
926. Naor Ben Yehoyada
927. Tamar Katriel
928. Dochy Lichtensztajn
929. Noa Shuval
930. Ree Levin
931. Ilana Zabari
932. Jonathan Ofir
933. Ayelet Chen
934. Dov Caller
935. Maya Goldman
936. Ophir Hodel
937. Rivka Pearl Etkin
938. Rona Sela
939. Tamar Fortuna
940. Yifat Susskind
941. David Opp
942. Aviad Albert

- 943. Cindy Goldstein
- 944. Elhanan Lax
- 945. Aryeh Shomron
- 946. Shlomit Altman
- 947. Nirit Sommerfeld
- 948. Rotem Sudman
- 949. Dror Dayan
- 950. Dorit Shippin
- 951. Veronica Hamutal
- 952. Eyal Vexler
- 953. Adi Lustigman
- 954. Tally Gur
- 955. Ofira Henig
- 956. Shmuel Binyamin
- 957. Diego Lewin
- 958. Taliah Pollack
- 959. Dror Sprung
- 960. Inbar Birak
- 961. Ben Ronen
- 962. Daniel Solomon
- 963. Alison Carmel
- 964. Vardit Goldner

- 965. Racheli Said
- 966. Omri Najad
- 967. Maya Eshet
- 968. Nurit Dreamer
- 969. Ofra Danon
- 970. Tomer Avrahami
- 971. Shimon Azulay
- 972. Einav Kaplan Raz
- 973. Noam Ben Chorin
- 974. Eyal Hareuveni
- 975. Shaked Kaufmann
- 976. Irena Shofaniyeh
- 977. Iddo Naiss
- 978. Asaf Bass
- 979. Hillel David Greenwald
- 980. Maayan Levi
- 981. Asher Fried
- 982. Asia Weksler
- 983. Nadia Jona
- 984. Itai Feitelson
- 985. Hedva Isachar
- 986. Ruth Erez



987. Yossi Zabari
988. Rina Goren
989. Tali Bromberg
990. Hillai Peli
991. Goni Raz
992. Shai Tal
993. Guy Sapirstein
994. Shahar Or
995. Odelia Toder
996. Neria Biala
997. Ilana Meystelman
998. Naor Urian
999. Asaf Achai
1000. Lior Kariel
1001. Talia Vekshtein
1002. Efrat Noy
1003. Ruthie Ginsburg
1004. Haya Livne
1005. Daphna Ganor
1006. Nama Landau
1007. Daniela Darvasi
1008. Mati Kroin

1009. Ofir Sovan
1010. Doron Orr
1011. Alona Amram
1012. Yuval Tirosh
1013. Ron Amit
1014. Emmanuel Jakob Auerbach
1015. Yuval Benari
1016. Dafna Saporta
1017. Maayan Shtendel
1018. Hila Amar
1019. Oded Zinger
1020. Shirli Tepper
1021. Daniella Kaufman
1022. Zohar Peled
1023. Liane Rosenthal
1024. Eitan Shaag
1025. Daniel Jacobowitz
1026. Guy Meltzer
1027. Nirit Haviv
1028. Oren Elbaz
1029. Efrat Bella Levy
1030. Sabi Yaffa

1031. Eddie Saar

1032. Maya Rizov

1033. Galia Chai

1034. Addi Ilan

1035. Tammy Avichail

1036. Diana Gilon

1037. Tamara Pratt

1038. Erin Toledano Farajov

1039. Dora Lavie

1040. Fanny Prizant

1041. Yakov Horn

---

# I pescatori di Gaza presi tra l'incudine e il martello

**Motasem A Dalloul**

9 agosto 2021 [middleeastmonitor](#)

*“La vita del pescatore è sempre dura, ovunque, ma sotto l’occupazione militare israeliana lo è ancora di più.”*

Samya e Omayya Abu Watfa hanno perso il padre undici anni fa. Si stanno preparando per il nuovo semestre all’università, dove Samya studia chimica e Omayya studia sicurezza alimentare. Ognuno ha

bisogno di circa 1.100 - 1.200 dollari per le tasse scolastiche, ma dipendono dal fratello Mohammad, 33 anni, che è un pescatore. Ciò significa che il denaro scarseggia.

“Lavora giorno e notte per provvedere a noi, a nostra madre e ai tre fratelli”, mi ha detto Samya. Mohammad è per noi fratello, padre, tutto.” Ha anche la sua famiglia a cui pensare, una moglie e quattro figli.

A 22 anni Mohammad Abu Watfa ha ereditato la barca da suo padre. Ha lasciato l'università per lavorare e provvedere alla famiglia. “Lavoravo con mio padre quando era vivo, anche durante gli studi. Voleva che diventassi ingegnere, ma non potevo lavorare e continuare a studiare”.

Come tutti gli altri pescatori di Gaza, Abu Watfa sarebbe contento del suo lavoro, anche se è molto duro, se non fosse per le restrizioni imposte da Israele e per le quotidiane violenze esercitate dalla marina israeliana.

Il capo del Sindacato dei Pescatori di Gaza ha ribadito come l'occupazione israeliana abbia imposto un rigoroso blocco terrestre, aereo e marittimo sulla Striscia di Gaza dal 2006. “Questo rende insopportabile la vita di oltre 2 milioni di persone a Gaza”, ha affermato Nizar Ayyash. “La pesca è uno dei settori più colpiti dal blocco. Più di 4.500 pescatori, che hanno complessivamente a carico circa 50.000 persone, vivono e lavorano sotto un'estrema pressione e stress a causa delle misure israeliane connesse al blocco”.

Secondo gli Accordi di Pace di Oslo firmati nel 1993 tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, i palestinesi dovrebbero avere accesso alla pesca senza restrizioni fino a 20 miglia nautiche al largo della costa di Gaza. Tuttavia, non sono mai stati autorizzati ad avventurarsi oltre le 16 miglia. Normalmente, sono bloccati entro le 12 miglia; spesso molto meno.

La scorsa settimana, ad esempio, la marina di occupazione israeliana ha ridotto la zona di pesca a sei miglia nautiche in risposta a ciò che Israele ha affermato essere il lancio di palloni

incendiari da Gaza verso Israele. È stato poi esteso di nuovo a 12 miglia nautiche. Questo è il gioco israeliano con i pescatori palestinesi dal 2005. Ci sono momenti in cui lo Stato di occupazione vieta del tutto la pesca per giorni o settimane con il più debole dei pretesti.

“Dal 2007”, ha affermato l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari ( OCHA) in un recente rapporto, “Israele ha mantenuto incerta la zona di pesca come parte della sua politica di ‘zone cuscinetto’ marittime, ovvero l’imposizione unilaterale da parte di Israele di inaccessibili zone militari nelle acque palestinesi, spesso vietando completamente la pesca ai palestinesi”.

La pesca è sempre stata un lavoro pericoloso per uomini come Abu Watfa, che mette in gioco la propria vita per portare il cibo in tavola. “A volte ci sono branchi di pesci a circa 15 miglia al largo. Se vogliamo catturarli, dobbiamo andare più in là e spingerli a riva. Quando lo facciamo, la marina israeliana ci insegue, ci spara e poi ci vieta di pescare”.

L’ OCHA ha sottolineato che “Nel corso degli anni, gli attacchi illegali e ingiustificati di Israele - comprese forme di forza letale e altri eccessi, arresti arbitrari, confisca e distruzione di barche e altri materiali da pesca - e restrizioni punitive contro i pescatori palestinesi hanno reso la pesca al largo della costa di Gaza un rischio per la vita e la sicurezza e ridotto la comunità dei pescatori in povertà estrema”.

Queste pratiche, ha aggiunto l’ONU, fanno parte della attuale politica di Israele di interdizioni nella Striscia di Gaza. “Equivalgono a una punizione collettiva illegale degli oltre due milioni di residenti palestinesi, e sono tra le pratiche, leggi e politiche che costituiscono il regime di apartheid di Israele contro il popolo palestinese”.

Bilal Bashir, 42 anni, lavora insieme ad altri dieci pescatori sulla stessa barca. Si è lamentato delle ripetute aggressioni israeliane contro di loro. “A volte, Israele decide di ridurre la zona di pesca

proprio mentre siamo in mare. Apprendiamo della restrizione solo quando la marina apre il fuoco contro di noi o i marinai ci urlano contro con gli altoparlanti”.

La sua barca è stata colpita più volte dal fuoco israeliano. Nel marzo 2015, ricorda con amarezza, il suo collega Tawfiq Abu Riala, 32 anni, è stato ucciso. “Quando Tawfiq è stato colpito siamo rimasti scioccati e abbiamo chiesto aiuto. Invece di aiutarci, la marina ha arrestato altri due uomini”.

L'ultimo incidente del genere è accaduto nel febbraio 2018. Le forze di occupazione hanno spiegato cosa è successo: “Una nave sospetta [sic] ha lasciato la zona di pesca al largo della Striscia di Gaza settentrionale, con a bordo tre sospetti [per cui i marinai israeliani hanno iniziato] il protocollo di arresto, che include richiami [di stop], spari di avvertimento in aria e spari alla barca stessa... A seguito degli spari, uno dei sospetti è stato gravemente ferito e in seguito è morto per le ferite riportate”.

La pesca è un affare costoso. Un giorno in mare di una barca con dieci pescatori a bordo può costare fino a 1.500 dollari. “Quando navighiamo entro le 15 miglia nautiche, difficilmente il pescato può coprire le spese”, ha osservato Kinan Baker, 27 anni. “Quando la zona di pesca viene ridotta a sei miglia nautiche è una perdita enorme perché il pescato non copre le spese .”

Ayyash ha descritto l'industria della pesca come il settore più vulnerabile sotto l'assedio imposto a Gaza dall'occupazione israeliana. “Israele sfrutta tutto per mettere sotto pressione la resistenza palestinese. Questa [punizione collettiva] è una chiara violazione del diritto internazionale”. Il capo del sindacato ha chiesto al mondo di esercitare pressioni su Israele affinché smetta di mettere in pericolo la vita e il sostentamento dei pescatori per motivi politici o di sicurezza.

“Le punizioni collettive equivalgono a crimini di guerra, e se parte di una politica diffusa o sistematica sono crimini contro l'umanità e sono i fattori principali del deterioramento della situazione

umanitaria a Gaza”, ha aggiunto il Center Al Mezan for Human Rights [organizzazione non governativa con sede nel campo profughi palestinese di Jabalia nella Striscia di Gaza, ndr.]

Nel giugno dello scorso anno la Banca Mondiale ha affermato che “la pesca è una fonte vitale di occupazione, con più di 100.000 persone che beneficiano del settore”. Oltre ai pescatori e alle loro famiglie, ha indicato come beneficiari del settore i commercianti al dettaglio, i proprietari di ristoranti, gli operatori di vivai e i trasportatori del pesce. “Tuttavia, il mare non è più generoso come una volta. La gente di Gaza non può far conto sul proprio pesce, e a volte nemmeno permetterselo. La maggior parte delle famiglie di pescatori sono povere e il loro reddito sta diventando sempre più precario man mano che gli ecosistemi marini continuano a degradare.”

La vita del pescatore è sempre dura, ovunque, ma sotto l’occupazione militare israeliana lo è ancora di più. I pescatori di Gaza sono presi tra l’incudine dell’occupazione e il martello delle difficoltà economiche.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)